



Primo piano Il coronavirus

Bufera a stelle e strisce

Trump: «Il virus sta scomparendo»  
E i social network lo bloccano

«Il virus sta scomparendo». Ora-  
mai Donald Trump lo ripete come  
un mantra. L'obiettivo è solo uno:  
spingere il più possibile per la ripar-  
tenza. Il tycoon continua la sua  
campagna soprattutto sui social,  
come quei post in cui si sostiene  
che i bambini sono immuni dal Co-

vid-19, subito cancellata da Face-  
book che parla di «affermazioni  
falsе e dannose». I social non pos-  
sono più fare finta di niente. E Twit-  
ter, impegnata ormai da tempo in  
un braccio di ferro con Trump, ha  
deciso di bloccare l'account della  
campagna elettorale del tycoon.

# I contagi in risalita L'indice Rt oltre 1

**Le carte.** «Desecretati» alcuni verbali del comitato tecnico che prima del lockdown consigliavano chiusure mirate

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Salgono ancora i contagi per coronavirus, con i nuovi casi che superano i 400 in un giorno, e l'Rt torna a schizzare per la prima volta da mesi sopra 1 in tutta Italia con l'età dei malati che si abbassa: segnali che, avvertono gli esperti «richiedono una particolare attenzione» perché altrimenti si rischia di tornare indietro e vanificare gli sforzi fatti finora. Un monito che il governo riceverà nel nuovo Dpcm che dovrebbe vedere la luce entro il fine settimana e che resterà in vigore fino al 31 agosto, ribadendo le tre «regole essenziali», come le definisce il ministro della Salute Roberto Speranza: uso delle mascherine nei luoghi chiusi, distanziamento sociale e igiene.

I numeri parlano chiaro. Da quattro giorni i nuovi casi diagnosticati sono in aumento e sono quasi triplicati rispetto a lunedì: da 159 a 402, mentre le vittime nelle ultime 24 ore sono 6, quattro meno di mercoledì. In crescita anche gli attuali malati (48 in più rispetto a mercoledì) e per la prima volta dopo giorni le terapie intensive, 42 pazienti, uno in più rispetto a mercoledì. Ma sono i dati del monitoraggio settimanale a preoccupare di più: i numeri della settimana dal 27 luglio al 2 agosto dicono che 12 regioni hanno un Rt superiore all'1 e lo stesso indice di contagio è all'1.01 a livello nazionale. C'è insomma una «tendenza in aumento» soprattutto per quanto riguarda «le persone asintomatiche». Non solo: in tutta Italia ci sono focolai «anche di di-

mensioni rilevanti», ripetono gli scienziati. Per questo bisogna mantenere alta l'attenzione, rafforzare il contact tracing e la consapevolezza dei cittadini, soprattutto nel rispetto della quarantena. «In caso contrario - avverte il ministero della Salute - nelle prossime settimane, potremmo assistere ad un aumento rilevante nel numero di casi a livello nazionale». Che non sia il caso di prendere alla leggera la situazione lo ha ripetuto anche Speranza nell'informativa al Senato sottolineando che ci si deve continuare a muovere «su una linea di prudenza e cautela» poiché «il rischio zero non esiste». Sulla base di questa impostazio-

**La ricostruzione delle ore convulse prima di imporre i divieti emerge dai verbali del Cts**

**Publicati 5 atti. Non ci sono quelli sulle «mancate» zone rosse di Nembro e Alzano**

**Nel frattempo i dati dell'infezione sono quasi triplicati rispetto a lunedì. Sale l'allerta**

ne, il ministro ha confermato quelli che saranno i principali contenuti del nuovo Dpcm che il premier Giuseppe Conte firmerà nelle prossime ore: proroga dell'utilizzo della mascherina nei luoghi chiusi, ripartenza di crociere e fiere, riapertura delle scuole a settembre, e «riapriranno tutte in sicurezza», chiusura delle discoteche. La questione del distanziamento finirà nel Dpcm anche per quanto riguarda i trasporti: il testo ribadirà infatti l'ordinanza di Speranza che ha ripristinato la capienza ridotta sui treni ad alta velocità. L'indicazione del governo vale anche per i treni, bus e metropolitane locali e regionali, anche se diversi governatori hanno già fatto scelte differenti. «Se ne assumeranno la responsabilità» ripetono fonti di governo.

Intanto, emergono le carte sulle ore più convulse dell'epidemia in Italia. Il 7 marzo scorso, il Comitato tecnico scientifico proponeva al governo di dividere l'Italia in due: da una parte l'intera Lombardia e le province del nord più colpite, dall'altra il resto del paese. Una scelta che l'esecutivo fece sua per 24 ore, virando poi il 9 marzo sulla scelta del lockdown totale. La ricostruzione di quelle ore convulse emerge dai verbali del Cts desecretati dopo la richiesta della Fondazione Einaudi. Tra questi non c'è però il verbale numero 16 del 3 marzo (che non era stato chiesto), quello in cui i tecnici affrontarono la questione della chiusura di Alzano e Nembro, i due comuni in provincia di Bergamo in cui si erano registrati centinaia di casi.



Un passeggero su un vagone della metro di Milano con guanti e mascherina



Il premier Conte in videoconferenza con i tecnici del Comitato tecnico-scientifico per il Coronavirus ANSA

## In Germania mille nuovi malati in un giorno Tamponi per chi arriva dalle zone a rischio

BERLINO

Per la prima volta in Germania viene superata la soglia di guardia dei mille nuovi contagi di coronavirus in un giorno: non accadeva dai primi di maggio. L'inquietudine ricomincia a serpeggiare nel paese finora più risparmiato dalla violenza della pandemia e le autorità corrono ai ripari introducendo l'obbligo di test per il covid-19 per chi rientra in Germania. In Spagna invece i nuovi contagi tornano a livelli preoccupanti, attestandosi quasi a 1700 casi in un giorno e la regione della Castilla y Leon impone ai 32.000 residenti della città di Aranda de Duero un lockdown di 2 settimane, dopo la scoperta di 230 nuovi casi nell'area. Nell'Europa dell'Est invece il focolaio si conferma la Romania con 1345 nuovi casi e 45 morti in ventiquattro ore. In Francia, a Parigi, è attesa la decisione del prefetto sulla richiesta della sindaco Anne Hidalgo di rendere obbligatorie le

mascherine anche all'aperto. Di fronte alla ripresa della diffusione in Europa e alla crescita dei numeri all'interno della Germania, il ministero della Salute tedesco Jens Spahn ha reagito blindando le frontiere con l'obbligo di test per tutti coloro che rientrano dalle vacanze da zone a rischio covid-19 a partire da sabato prossimo. Il tampone sarà gratuito e si potrà fare in aeroporto, in stazione o nel porto di attracco oppure nelle 72 ore successive all'ar-

rivo. Unica eccezione è mostrata da un test Covid-19 negativo fatto al massimo nei due giorni precedenti. Chi non si sottoporrà al test gratuito dovrà pagare multe salate, fino a 25.000 euro, riferisce Dpa. Finora chi proveniva da uno dei 130 paesi compreso nella lista delle zone a rischio doveva rimanere 14 giorni in quarantena a casa. Molto spesso questa misura non era rispettata o era ai più sconosciuta. Di qui l'esigenza di un cambio di passo.

Unica eccezione è mostrata da un test Covid-19 negativo fatto al massimo nei due giorni precedenti. Chi non si sottoporrà al test gratuito dovrà pagare multe salate, fino a 25.000 euro, riferisce Dpa. Finora chi proveniva da uno dei 130 paesi compreso nella lista delle zone a rischio doveva rimanere 14 giorni in quarantena a casa. Molto spesso questa misura non era rispettata o era ai più sconosciuta. Di qui l'esigenza di un cambio di passo.



Passeggeri all'aeroporto di Francoforte ANSA



Il fronte degli sbarchi

Da Tunisi i «mezzi anti-partenze»  
Il M5s esulta: «Grazie a Di Maio»

L'annuncio arriva dopo il pressing della Farnesina degli ultimi giorni: la Tunisia metterà a disposizione nuovi mezzi per contrastare le partenze irregolari dei migranti. Unità navali, dispositivi di rilevamento e squadre di ricerca nei punti di attraversamento marittimo. A comunicare la deci-

sione di Tunisi, che dovrebbero ridurre il numero delle partenze dei migranti dalle coste del Paese nordafricano, è lo stesso governo, che entra nel dettaglio delle nuove misure spiegando che «le unità marittime della zona costiera, saranno dotate di pat-

tugliatori e motovedette attrezzate con dispositivi di rilevamento, di localizzazione e di comunicazione, che consentano di intervenire efficacemente in mare». Un programma, quello messo in campo, finalizzato a contrastare le partenze dei profughi per le coste italiane che negli ultimi

giorni hanno rappresentato una vera emergenza. Il M5s non ha dubbi: il merito per la svolta nella politica di Tunisi è del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Grazie al gran lavoro di pressing diplomatico messo in campo da Di Maio», dicono i senatori Ss della Commissione Esteri.



# Le scuole si preparano a ripartire Meno alunni, tra test e psicologi

Il protocollo. Intesa ministero-sindacati in vista del 14 settembre: con un solo positivo la struttura resta aperta. È polemica su Azzolina «Si è auto-assunta»

ROMA  
MANUELA TULLI

Meno alunni nelle classi; test sierologici gratuiti, ma su base volontaria per i docenti; psicologi per sostenere gli studenti in preda a crisi di panico per la paura del contagio. Sono alcuni dei punti contenuti nel protocollo tra ministero e sindacati per la riapertura delle scuole a settembre. È «un accordo importante che contiene le misure da adottare per garantire la tutela della salute di studentesse, studenti e personale, ma anche impegni che guardano al futuro e al miglioramento della scuola come il contrasto delle classi cosiddette pollaio, una battaglia che porto avanti da tempo e che rappresenta per me una priorità», ha commentato la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Anche Fle Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasal hanno espresso soddisfazione per i risultati raggiunti con la firma del Protocollo sicurezza. «Le scuole - osservano i sindacati - possono ora disporre di un concreto supporto per definire le modalità organizzative».

Per rimettere piede a scuola dovranno cambiare le abitudini di tutti e il protocollo mette a punto tutte le indicazioni dal momento dell'ingresso (che sarà differenziato dall'uscita) alla mensa, dalla misurazione della febbre all'igiene. La scuola però potrebbe non essere per tutti solo in presenza. Saranno i presidi, a seconda degli spazi a disposizione, a decidere se e come alternare la didattica in presenza con quella da remoto. Una prospettiva che certamente non troverà d'accordo quel 65 per cento delle mamme-lavoratrici che - se-



La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ANSA

condo un'indagine dell'Università Milano Bicocca - non ritiene conciliabile Dal e lavoro. Secondo il protocollo, i più piccoli dovranno poi dire addio alla presenza di mamma e papà sull'uscio. Potrà essere solo un genitore, comunque dotato di mascherina, ad accompagnare lo studente. Stretta anche per tutti gli estranei nelle scuole. Quanto alle mascherine, sarà il Cts a decidere a fine agosto che cosa dovranno fare gli studenti, fermo restando che i piccoli con meno di 6 anni non la dovranno indossare. Il protocollo disciplina le norme d'igiene (dai bagni ai giocattoli delle materne) e quelle sanitarie. Confermato che non si potrà mettere piede a scuola con 37,5 di febbre e comunque

andrà isolato chi presenta sintomi. Dal 24 agosto sarà attivo un numero verde per le scuole per raccogliere quesiti e segnalazioni sull'applicazione delle misure di sicurezza. Ci sarà, poi, un tavolo nazionale per gestire le criticità e monitorare l'andamento della situazione. Tra le norme la necessità, per tornare a scuola, di un certificato di «avvenuta negativizzazione» per eventuali casi di Covid tra docenti o studenti. Nel caso in cui una persona presente nella scuola sviluppi febbre e/o sintomi di infezione respiratoria si dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell'autorità sanitaria. Le nuove linee guida messe a punto da Iss e Ministero della salute stabiliscono che non sarà

un solo caso a decretare la chiusura di un istituto: l'eventuale stop infatti sarà deciso «in base al numero dei casi confermati». In ogni scuola è prevista la presenza di un referente ad hoc per il covid. Alle mense dovranno essere privilegiate le mono-portioni e le stoviglie usa-e-getta.

Intanto, monta la polemica: il ministero dell'Istruzione ha dato il via libera all'assunzione di oltre 450 dirigenti scolastici, vincitori del concorso del 2017. Tra loro anche Azzolina. Per il dicastero «non c'è alcun conflitto di interessi. Lo scorrimento della graduatoria sono di stretta competenza dell'amministrazione, non della ministra». Per la Lega un «ministro che assume se stesso» dovrebbe dimettersi.

Le dotazioni contro l'epidemia

## Scanner e banchi singoli Sprint negli istituti romani

Termoscanner per la misurazione della febbre, turni per mensa e ricreazione, armadietti personali per gli studenti e simulazioni delle distanze. Le scuole si preparano per la riapertura in programma il 14 settembre dopo il lungo stop legato all'emergenza coronavirus. In molti istituti fervono i preparativi per accogliere in sicurezza gli alunni. Al liceo scientifico Primo Levi di Roma verrà misurata la temperatura all'ingresso. «Abbiamo acquistato una telecamera termica a parete,

che indica su un monitor quando supera 37,5 - ha spiegato il dirigente scolastico Stefano Sancandi - mentre agli altri ingressi il personale la misurerà con i termoscanner manuali». Anche all'istituto comprensivo Daniel Manin si lavora da tempo per la campanella di settembre. Le aule sono state svuotate e sono pronte ad accogliere i nuovi banchi singoli. Sono già state effettuate simulazioni delle distanze per organizzare gli spazi e acquistati armadietti nuovi per ogni studente.

**Gruppo Serratore**  
grupposerratore.com

Sempre al tuo servizio...  
...anche ad **AGOSTO!**

**Erba** | Viale Prealpi, 4 - 031.647311  
**Grandate** | S.S. dei Giovi, 11 - 031.5686811  
**Lecco** | C.so E. Filiberto, 10 - 0341.224411

Jeep | FIAT | LANCIA | CITROËN | PEUGEOT



## Decreto agosto la via libera

La crisi

*Turismo a picco a causa del Covid  
Occupato solo il 20% dei lavoratori*

Il turismo italiano sta attraversando una crisi senza precedenti, come dimostra il dato sugli occupati, precipitato al quinto della normale forza lavorativa del settore, appena il 20%. È poi «assurdo» parlare di sold out a Ferragosto, visto il vuoto pneumatico delle città d'arte, orfane non solo

di americani, russi, cinesi, giapponesi sudcoreani ma anche europei. Infine ci si deve augurare che il decreto Rilancio 2 e il Recovery Fund contengano misure «tagliate» sul turismo. È quanto affermato dal presidente di Federturme Confindustria Massimo Caputi.

# Licenziamenti, è accordo Ma il governo è spaccato sui bonus per il consumo

**La trattativa.** Il via libera dopo giorni di vertici. La misura oggi in consiglio dei ministri. Restano da sciogliere i nodi sulle coperture. Sconti per chi paga con carta al ristorante

ROMA

SERENELLA MATTERA

Il blocco dei licenziamenti per tutti ancora fino a metà novembre, poi sarà consentito licenziare solo alle aziende che non usino i fondi per la cassa integrazione Covid o per la decontribuzione. Dopo un vertice fiume andato avanti, a singhiozzo, da martedì sera, il premier Giuseppe Conte e il ministro Roberto Gualtieri raggiungono l'accordo nel governo sul paracadute da offrire da imprese in crisi e lavoratori. È una mediazione tra chi voleva il blocco fino al 31 dicembre, come chiesto dai sindacati, e chi invece voleva farlo cessare al 15 ottobre, con la fine dello stato di emergenza, come auspicato da Confindustria.

Cgil, Cisl e Uil, che hanno minacciato lo sciopero generale, aspettano di leggere il testo e non si sibilano, ma il punto di caduta potrebbe andargli bene. Ecco perché Gualtieri annuncia l'intesa: «C'è condivisione» - sulla norma e la convocazione per oggi del Consiglio dei ministri per il varo del

decreto che la conterà: il dl agosto, da 25 miliardi. Non tutto è risolto, però. Perché il «sì» di Iv per ora è condizionato e su misure come il bonus per i consumi il governo litiga ancora. La nuova «manovra» in deficit per tamponare gli effetti dell'emergenza Coronavirus arriva a ridosso di ferragosto e dà del filo da torcere al premier e al ministro dell'Economia perché sommersa da una valanga di richieste di partiti e ministri: fino all'ultimo si lavora per far quadrare le coperture. Al tavolo di governo si registrano diversi momenti di tensione. Fino all'ultimo Leu chiedeva, in linea con i sindacati, lo stop ai licenziamenti fino al 31 dicembre. Iv difendeva la necessità di consentire di licenziare fino al 15 ottobre. La mediazione fissa l'asticella a metà novembre, quando scadrà la copertura delle 18 settimane di cig o decontribuzione cui potranno attingere tutte le aziende proprio per evitare di licenziare. Dopo quel momento il divieto resterà solo per i licenziamenti collettivi, fino a fine

dicembre, e per le aziende che continuano a godere della cassa Covid o degli sgravi.

Risolto il nodo principale, tutto bene? No, perché la maggioranza litiga sulle singole misure del decreto e mette a rischio le coperture. Italia viva, con Luigi Marattin, condiziona il suo sì in Cdm all'ingresso del rinvio a novembre delle tasse per lavoratori autonomi, Isa e forfettari: la misura dovrebbe esserci. Ma la ministra Teresa Bellanova dà battaglia sulla richiesta di 5 mila euro a fondo perduto per 180 mila ristoranti che usino prodotti al 100% made in Italy: costa 900 mila euro e non è detto che passi.

Arriva la fiscalità di vantaggio per il Sud chiesta dal ministro Peppo Provenzano: 30% di sgravi da ottobre sui contributi per le aziende che operino al sud. Passano invece i contributi a fondo perduto voluti da Dario Franceschini per le attività dei centri storici (circa 400 milioni) e il bonus su chi paghi al ristorante con carta di credito, che dovrebbe scattare da dicembre. Non passano in-



Il corteo dei lavoratori Whirpool a luglio contro i licenziamenti previsti in autunno. ANSA

vece sconti più ampi sui consumi, incluso l'abbigliamento, sostenuto da un fronte trasversale alla maggioranza. Protestano perciò il viceministro M5s Stefano Buffagni e la sottosegretaria Pd Alessia Morani: «No a un decreto morfina», fat-

to di sussidi e non di spinta ai consumi, avvertono. E fino all'ultimo daranno battaglia, come promettono di fare i Comuni, se non passeranno i 500 milioni aggiuntivi chiesti da Antonio Decaro rispetto al corposo pacchetto di sostegni agli

enti locali. Gualtieri è al lavoro con tecnici e sottosegretari sul testo. L'obiettivo è sminuire le tensioni, portare in Consiglio dei ministri la «manovra» di agosto insieme alla riforma del Csm per poi prendersi una pausa.

# La doppia preferenza ora è legge Polemica sulle frasi di Calderoli

In Senato

Il leghista: «Il maschio tradisce più della femmina e ha più voti». Appello di Fico e della Casellati: «Più di dibattito sul referendum»

ROMA

CHARA SCALISE

La doppia preferenza in Puglia per garantire la parità di genere nelle consultazioni elettorali regionali è legge. Con un esame lampo, il Senato approva definitivamente il dl voluto dal governo per correre ai ripari dopo che in Consiglio regionale la norma per garantire la rappresentanza femminile era stata affossata. Sono 149 i sì e 98 gli astenuti (tra cui Lega-Fi-FdI) al momento del voto in Aula.

Sono però le parole del senatore leghista Roberto Calderoli ad accendere la polemica. La tesi, da molti definita sessista, è che



La lettura dei risultati del voto al termine dell'esame del decreto Puglia

«la doppia preferenza di genere danneggia il sesso femminile, perché - spiega Calderoli rivolgendosi ai colleghi - normalmente il maschio è maggiormente infedele della femmina...». Prova a fermarlo il presidente di turno, il senatore di FdI Ignazio La Russa («Mi sembra - osserva dallo scranno più alto di Palazzo Madama - si stia avventurando...»), ma Calderoli insiste: «Il ma-

schio solitamente si accoppia con quattro o cinque rappresentanti del gentil sesso, cosa che la donna solitamente non fa. Il risultato è che il maschio si porta i voti di quattro o cinque signore e le signore - è la conclusione del ragionamento - non vengono elette».

Mormorii in Aula e qualche applauso dai colleghi di partito e la parola passa al Dem: la sena-

trice Pd Valeria Valente, relatrice del dl, stigmatizza quanto ha appena ascoltato: «è una frase assolutamente infelice e non degna di un uomo anche della sua cultura istituzionale». Si tratta-tivita poi il capogruppo Pd in Senato Andrea Marcucci - di un atteggiamento che «descrive benissimo la destra dell'emiciclo parlamentare che infatti lo ha applaudito a scena aperta».

Non si sofferma invece sulle polemiche il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia che rivendica la scelta di intervenire da parte del governo e definisce il risultato «storico». Da qui l'invito a mettersi in regola al più presto rivolto alle Regioni ritardatarie come il Piemonte e la Calabria. «Altrimenti - dice - lo faremo noi».

L'appuntamento con le Regionali è per il 20 e il 21 settembre, quando ci sarà anche il Referendum sul taglio dei parlamentari. I presidenti di Senato e Camera, Elisabetta Casellati e Roberto Fico, che hanno incontrato i parlamentari per il «no», mettono l'accento sul ruolo dell'informazione: «È importante che ci sia un ampio dibattito pubblico».

# Stop tasse agli autonomi E aiuti per i centri storici

Il provvedimento

La spunta anche la proposta di introdurre sgravi mirati al sud. Cambiano gli aiuti al lavoro, ma restano le 18 settimane di Cig

ROMA

Rinvio delle tasse per gli autonomi, fiscalità di vantaggio al Sud, fondi per i centri storici, e blocco dei licenziamenti mobile. Cambia il menu del decreto di agosto, che stanziava altri 25 miliardi in deficit per aiutare l'economia. Il cuore del compromesso raggiunto nel governo sta nella proroga del divieto di licenziamento, che non avrà una data fissa ma durerà fino a che ci saranno a disposizione aiuti pubblici, dalla Cig Covid allo sgravio sui contributi per i dipendenti che rientrano. Ma la spunta anche la proposta di sgravi mirati al Sud, intanto per tre mesi. Tra le novità anche il rinvio per la-

vatori autonomi, soggetti Isa e forfettari degli acconti in scadenza a novembre. Per le attività nei centri storici arriverà un nuovo contributo a fondo perduto, parametrato sulle perdite: si parla di 400 milioni. Cambia il quadro degli aiuti sul lavoro: confermato il finanziamento di oltre 18 settimane di Cig Covid che si potranno utilizzare dal 13 luglio fino alla fine dell'anno. Chi dovesse beneficiarne per intero terminerà la disponibilità a metà novembre e solo da quel momento potrà tornare a licenziare. Il divieto avrà poi scadenza variabile, a seconda dell'utilizzo continuo o frammentato della cassa Covid. I licenziamenti saranno inibiti anche per quelle ditte che beneficiano dello sgravio di 4 mesi dei contributi destinati a chi, dopo aver utilizzato la Cig a maggio e giugno, smette di accedervi e fa rientrare i dipendenti.



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi e lualdi@laprovincia.it

## Industria: meno 21% «Per noi il lockdown un evento bellico»

**L'analisi.** Confindustria e i dati del primo semestre Manoukian: «Punto interrogativo sui mesi autunnali. Adesso abbiamo bisogno di fiducia a tutti i livelli»

COMO

MARILENA LUALDI

Rimettersi in moto e generare fiducia: due azioni da portare avanti, preso atto del «tributo pesante» - come lo definisce il presidente di Confindustria Como Aram Manoukian - che la nostra economia paga e che viene confermato dalla congiuntura dell'industria comasca. Una cifra, anzi due lo fotografano: tra domanda, attività produttiva e fatturato insieme si cala del 21% rispetto al primo semestre 2019. Del 17,9% considerando gli ultimi sei mesi di quell'anno.

A pagare il prezzo più alto è la produzione, nell'Osservatorio congiunturale di Confindustria Como e Confindustria Lecco Sondrio. Per le aziende comasche, l'attività produttiva si è ridotta del 19,9% al livello congiunturale, del 24,5% tendenziale. La capacità produttiva impiegata in media tra gennaio e giugno cala così dal 73,9%, dei sei mesi prima al 55,4%.

Non c'è particolare fiducia su un cambio di rotta nel successivo semestre.

**Forti preoccupazione**

Il fatturato a sua volta ha subito un rallentamento sia per l'Italia sia per l'estero. Va detto che il 29,4% di quello realizzato nel primo semestre viene da oltre confine, confermando la vocazione all'export. Nella classifica

spicca l'Europa Occidentale, che assorbe oltre due terzi delle esportazioni e comunque il 21% del fatturato totale. Seguono l'Est Europa (2,8%), i Paesi emergenti quali Brasile o Cina (1,5%), gli Usa (1,2%), l'Asia Occidentale (0,7%), l'America centro meridionale (0,5%).

Qui c'è uno zoom tra aprile e giugno. Sul fronte del fatturato generato da ordini italiani nel 69,6% dei casi c'è una diminuzione delle vendite, nel 27,2% un quadro stabile mentre nel 3,2% una crescita. Sul versante estero il 68,8% del campione segnala una riduzione, il 16,5 una conservazione dei livelli mentre il 15,7% vendite in aumento.

Il presidente Aram Manoukian ribadisce: «I dati con-

**Giù il fatturato sia per l'Italia che per l'estero. E non ci sono segnali di un cambio di rotta**

**Per il presidente le parole chiave mai come adesso sono creatività e innovazione**

fermano ciò che era molto più di una sensazione. Il lockdown, doveroso da un punto di vista sanitario, ha avuto, sotto il profilo economico, effetti analoghi a quelli di un evento bellico ma, ancora, non si vede il momento della ricostruzione. I mesi autunnali, infatti, sono un punto interrogativo tendente al negativo per il perdurare della pandemia a livello globale».

**Stimolare la domanda**

Fatta l'analisi, bisogna pensare a come reagire e per Manoukian la via è la coesione, «che ci ha visto, durante i mesi più difficili dell'emergenza, diventare un vero e proprio esempio in ambito mondiale, cercando di trasferire il rispetto per le regole, la solidarietà, il coraggio, la collaborazione che hanno caratterizzato i mesi appena trascorsi, anche in ambito economico in un vero e proprio patto di alleanza».

Occorre sostenere gli investimenti privati e pubblici, nonché i consumi interni - prosegue - e «stimolare la domanda estera attraverso creatività e innovazione». Per rimettere in moto il sistema economico - conclude - «è indispensabile generare fiducia ad ogni livello. Dal Governo all'impresa, dal sistema bancario alle famiglie, per arrivare alle singole persone, la fiducia è il carburante sociale necessario affinché le cose possano accadere».



Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como

**Lo studio**

### Verso un calo degli organici per un'impresa su quattro

Occhi puntati su occupazione e credito. In questo momento i due fronti tengono. Nel primo c'è stata la cassa in soccorso e dal Governo era stato deciso lo stop ai licenziamenti. Interessante anche lo sguardo sul secondo tema: senza particolari criticità con le banche. Tra gennaio e giugno sette imprese intervistate su dieci (vale a dire il 70,2%) ha conservato la forza lavoro. Se qualcosa è cambiato è per il peggio. Il 28,4% ha vissuto una variazione negativa, solo l'1,4% ha accresciuto. Ancora, l'86,4% ha dichiarato di aver fatto ricorso agli ammortizzatori sociali: la media è di 10,7 settimane richieste e 9 settimane effettivamente

usate poi alla fine. Invece, ciò che si è modificato è l'assetto organizzativo, per forza di cose. Bisognava adottare misure di prevenzione e protezione, per cui sono cambiate le turnazioni di lavoro del personale nel 66% dei casi e anche gli orari di lavoro in maniera sostanziale (63,1%). Che cosa accadrà guardando avanti? Le previsioni nel prossimo semestre sono nel segno della conferma: il 67,3% si aspetta uno scenario stabile, il 28% una riduzione dell'organico e il 4,7% un incremento. Spostandoci nel terreno del credito, le condizioni praticate dai principali istituti sembrano non

destare problemi, visto che il peggioramento vale per meno di un caso su dieci. Se si prendono in esame spese e commissioni oltre alla richiesta di garanzie e tassi, l'81,7% parla infatti di condizioni stabili, il 12,4% di un miglioramento. Solo il 5,9% riferisce un inasprimento delle condizioni.

Ma cosa si pensa della chance di espandere linee di credito esistenti o ad attivame di nuove? Su questo fronte è stabilita per il 51,6% delle aziende, mentre si è registrata una maggior apertura per il 40,6% del campione. Più chiusura per il 7,8%. Va anche precisato che il 36,9% delle imprese ha usufruito della sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti in base al decreto Cura Italia. Poco di più (59%) quelle che hanno richiesto finanziamenti a medio e lungo termine in base al decreto Liquidità. M.Lua

## Crisi Covid, già erogati 750mila euro I bandi della Camera di Commercio

**Sostegno all'economia**  
A oggi sono 328 le aziende che hanno ottenuto i fondi dedicati alla sicurezza e all'aiuto alla liquidità

Liquidità, sicurezza e altri temi cruciali ancora in questo periodo la Camera di commercio di Como ha erogato euro 750mila euro a 328 aziende delle due province. Un segnale importante in una

fase ancora estremamente delicata per il territorio e il suo tessuto economico.

Lo sottolinea il presidente camareale Marco Galimberti: «La situazione emergenziale ci ha messo di fronte ad una grande sfida che ha richiesto strumenti straordinari e subito efficaci che possano rispondere alle esigenze delle imprese. È un periodo difficile che mette a dura prova i nostri imprenditori, costretti a

sostenere costi significativi per adeguarsi alle disposizioni sopravvenute e nel contempo a far fronte ai mancati incassi determinati dall'interruzione dell'attività».

Se questa è la diagnosi, sono scattate da parte delle cure. Perché fin dai momenti più drammatici, si è cercato di mettere a fuoco quali fossero le azioni che si potevano promuovere per le imprese. Un movimento che

dura nel tempo e sta generando ancora iniziative.

Qualche esempio. All'interno del numero globale, sono state liquidate 157 domande, per un totale di 299.568 euro sul bando "Fai Credito", che era mirato a ridurre il pricing dei finanziamenti concessi alle piccole e medie aziende lombarde di tutti i settori. Altre 91 richieste, per complessivi 126.941 euro, sono invece relative al bando

"Emergenza Covid 19": qui si scende nel terreno degli investimenti affrontati per svolgere attività formative in tema di sicurezza e sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro. Infine 80 domande - vale a dire 344.747 euro - riguardano il bando "Safe working": quest'iniziativa puntava a dare sollievo alle imprese impegnate nell'adozione delle misure necessarie a garantire la ripresa dell'attività sempre nel segno della sicurezza per lavoratori, fornitori e clienti.

I bandi sono ancora aperti, quindi si può presentare domanda, e altre misure si aggiungono. «Abbiamo deciso di offrire risposte immediate

per agevolare la ripartenza - precisa Galimberti - e, ben consapevoli delle contingenti difficoltà, stiamo rivedendo il programma degli interventi economici a suo tempo definiti con l'intento di individuare ulteriori risorse economiche da rendere disponibile al sistema economico lariano».

Tra le iniziative in corso, va segnalato il bando Incubatore d'impresa per le startup con ComoNext, ma anche altri per le competenze digitali e l'e-commerce: quest'ultimo aiuta a espertare anche in assetti di fiere e con i minori spostamenti per le limitazioni legate alla pandemia. M.Lua.



# «Proibire i licenziamenti? È corretto Ma manca una visione a lungo termine»

**Il dibattito.** Anche le imprese non bocciano l'idea del governo di prorogare il divieto Confartigianato e Confcommercio denunciano: «Adesso servono misure strutturali»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il dibattito sull'allungamento del periodo di blocco dei licenziamenti, rilanciato recentemente dall'ex presidente dell'Inps, Tito Boeri, è al centro dei vertici di governo e maggioranza. Il divieto di procedere alla riduzione del personale è in vigore fino al 17 agosto, ma l'esecutivo sta studiando una proroga.

Su questo tema, a livello nazionale, Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato uno sciopero generale in assenza di un allungamento dei termini, mentre Confindustria, con il presidente Carlo Bonomi, ha evidenziato come questa misura impedisca ristrutturazioni aziendali, nuovi investimenti e di conseguenza nuova occupazione.

Sul nostro territorio, tuttavia, prevale la prudenza, nella consapevolezza del grave stato disallineato in cui versa l'economia italiana.

«Credo che oggi non sia possibile abbandonare il mondo del

lavoro a se stesso - afferma Daniele Magon, segretario della Cisl dei Laghi - è invece importante mettere a disposizione misure che consentano alle imprese di ripartire recuperando il fatturato e mantenendo le professionalità interne. Siamo favorevoli - prosegue Magon - a concedere sgravi per le imprese che assumono ma, nello stesso tempo, non si può lasciare a casa le persone che hanno combattuto insieme alle aziende per resistere in questa grave situazione». Il segretario della Cisl evidenzia come, per un'autentica ripresa, «non basta schiacciare un bottone». Inoltre, conclude Magon, «le prime persone licenziate sarebbero le più deboli e le più anziane e questo genererebbe un problema sociale enorme».

## Appello al governo

Che la situazione delle imprese sia grave è confermato anche da Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como: «In questo momento i nostri associati confermano un calo produttivo tra il 35 ed il 40% rispetto ad un anno fa, mediamente, il 10% della forza lavoro non è impiegata». Nonostante questo quadro, Galli considera importante mantenere il blocco per evitare nell'immediato gravi ripercussioni sociali. «Per ora - afferma - il blocco ha fermato una situazione

potenzialmente devastante che avrebbe portato gravissimi disagi a numerose famiglie: è tuttavia evidente che questa ricetta, in assenza di misure strutturali, rischia solo di spostare il problema ad un periodo successivo». Ecco perché, secondo Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como, «manca una visione a lungo termine che consenta di definire un percorso: è evidente che, in questa situazione, non si può pensare semplicemente di sbloccare i licenziamenti, perché sarebbe un disastro per le famiglie e per le nostre attività: già ora le persone hanno paura a spendere perché il futuro è un'incognita».

## Proroghe ed eccezioni

Il testo oggetto del confronto all'interno della maggioranza di governo prevede una proroga del blocco dei licenziamenti fino al 31 dicembre 2020, ma include anche una scadenza più breve per le aziende che non utilizzano la cassa integrazione: la fine del divieto, per queste ultime, sarebbe il 15 ottobre e non la fine dell'anno.

Il nuovo decreto dovrebbe prevedere anche alcune eccezioni: il blocco non si applicherebbe in caso di cessazione definitiva dell'attività di impresa, accordo collettivo aziendale o pure fallimento dell'azienda.



Gaetano Micciché

## Il consigliere delegato

«I mesi che ci attendono saranno fondamentali per condividere reciprocamente esperienze e modalità operative con l'obiettivo di completare l'integrazione tra i due istituti». A parlare è il neo consigliere delegato e direttore generale di Ubi Banca, Gaetano Micciché. Che ha commentato: «È per me motivo di orgoglio esser stato cooptato nel consiglio di Ubi, al termine di un percorso che ha visto la banca entrare a far parte del gruppo Intesa Sanpaolo. Ringrazio i membri del CdA, ma il mio ringraziamento va innanzitutto a Carlo Messina per aver riposto fiducia in me e nelle mie capacità». «Insieme costruiremo un gruppo ancora più vicino e sostegno dei territori, saremo ancor più la "banca dei territori", delle famiglie e delle imprese italiane. Vogliamo, con tutte le nostre forze, che l'integrazione diventi una realtà che rappresenti il pilastro della ripresa economica».

Il dibattito è stato rilanciato da Tito Boeri



Roberto Galli



Giovanni Ciceri

Il blocco degli esuberanti dovrebbe essere prorogato fino al 31 dicembre

## Bonus edilizio, accordo Ance-Intesa Più facile ottenere le agevolazioni

### Ripresa economica

Tre servizi pensati dalla banca per venire incontro alle ditte nell'esecuzione dei lavori di efficientamento energetico

Per dare un concreto sostegno al rilancio del comparto edile e massimizzare l'efficacia degli incentivi governativi previsti dal "superbonus 110%", Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo con Ance per mettere a

disposizione delle imprese del settore innovative soluzioni di finanziamento. L'istituto di credito vuole così sostenere le aziende nella fase di esecuzione dei lavori e rendere liquidi i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura, immettendo liquidità nel sistema e riducendo l'esposizione debitoria delle imprese della filiera.

In particolare, una volta completato il quadro normativo di riferimento, Intesa Sanpaolo

proporrà tre servizi finanziari nella forma di "anticipo contratti" finalizzati ad accompagnare le imprese nella gestione degli appalti e nell'esecuzione dei lavori, anche con il sostegno del Fondo centrale di garanzia; acquisto dei crediti d'imposta relativi agli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio; assistenza per le imprese mediante l'utilizzo di una piattaforma dedicata per la gestione dei passaggi amministrativi

e delle certificazioni. Inoltre, per agevolare gli investimenti in beni strumentali funzionali agli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza antisismica degli edifici, Intesa propone un finanziamento con una durata fino a 72 mesi e preammortamento sino a 36 mesi e prodotti di leasing per il sostegno ai fornitori.

«Sostenere le imprese in un momento così importante - ha detto Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo - significa cogliere le enormi potenzialità per il nostro Paese di efficientare il proprio patrimonio immobiliare». **G.Lom.**

## Montblanc-Yoox Lusso e digitale firmano l'alleanza

### E-commerce

Partnership per il nuovo online store della maison «Un'esperienza di acquisto senza precedenti»

Il digitale rende l'esperienza dei prodotti di lusso ancora di più un piacere e con una forte personalizzazione. In questa direzione va la nuova partnership tra la maison Montblanc e il gruppo Yoox Net-A-Porter per il nuovo online store.

Obiettivo, il potenziamento della piattaforma e-commerce di Montblanc attraverso la tecnologia avanzata di Yoox Net-A-Porter e la sua esperienza più che ventennale, nonché conoscenza del settore del lusso.

«Montblanc beneficerà di un servizio potente, flessibile e personalizzabile, migliorando la sua offerta commerciale di prodotti di lusso - si sottolinea in una nota - I clienti potranno godere di una rinnovata esperienza di acquisto grazie all'integrazione tra le boutique e il canale online, presente in oltre 100 Paesi e di un accesso senza pari agli ultimi prodotti e colle-

zioni».

«Oltre agli ordini online e via telefono i clienti potranno usufruire di un'ampia gamma di servizi omnicannel tra cui "clicca dal negozio" e "rendi in negozio" accessibili in nuovi paesi. Un sito progettato con una profonda innovazione sia tecnologica (con costante aggiornamento) sia logistica. Yoox Net-A-Porter si occuperà di ulteriori funzionalità di personalizzazione del prodotto, come l'incisione e la goffratura».

«Siamo entusiasti di questa partnership che ci consentirà di offrire a tutti i clienti un'esperienza d'acquisto senza precedenti» ha affermato il Cco di Montblanc Nicolas Barretzki. Del resto, c'era un terreno comune, ricorda Francesca Tranquilli, presidente dell'Online Flagship Stores di Yoox Net-A-Porter: «Condividiamo con Montblanc la visione di trasmettere la grande storia e maestria artigianale della maison per migliorare ulteriormente l'offerta ai clienti e portare una dimensione nuova allo sviluppo della loro già solida piattaforma digitale».

M.Lua.

## Ecobonus, il rebus degli incentivi Autotorino lo risolve con il sito web

### L'iniziativa

Il gruppo ha lanciato una piattaforma per orientarsi con gli ecoincentivi a disposizione dall'1 agosto

Una piattaforma online per orientarsi nel terreno ricco ma non facile degli ecoincentivi. La lancia il gruppo Autotorino per venire incontro a chi vuole acquistare una nuova auto sfruttando questa leva. Tra l'altro le filiali saranno aperte tutto il mese. Dal primo agosto

sono a disposizione i nuovi ecoincentivi previsti dal Decreto Rilancio del governo. Uno strumento che traccia diverse vie per l'acquisto: con o senza rottamazione, e con un'ampia scelta tra vetture ibride, elettriche, Diesel o benzina di ultima generazione. Con la piattaforma online ecoincentivi.autotorino.it si vuole dare una mano nella scelta.

«Grazie al contributo di Governo, case costruttrici e gruppo Autotorino - si sottolinea - sono disponibili importanti

vantaggi con cui rinnovare in modo efficiente e sostenibile la propria mobilità e contribuire anche a quella del Paese, perché la messa in strada di nuove autovetture più green favorisce anche il miglioramento del parco circolante (oggi composto da oltre 13 milioni di vetture) preesistenti alle norme Euro4) e rappresenta un importante contributo alla lotta contro l'inquinamento».

Ecco perché importante districarsi al meglio: la piattaforma ideata da Autotorino offre

un help desk interamente dedicato alla parte della consulenza: qui il consumatore può reperire approfondite informazioni per approfondire lo strumento dell'ecobonus e usufruirne al meglio. La chat innovativa predispone sfruttando l'intelligenza artificiale e dà molte risposte, con poi un assistente virtuale che chiarisce dubbi degli utilizzatori. Inoltre appaiono le oltre 200 versioni di vetture che si possono ordinare nella rete delle filiali del gruppo Autotorino usufruendo degli ecoincentivi, tutte ad alta efficienza d'emissioni per un minor impatto ambientale. In modo facile, il consumatore può filtrare i modelli in base a marca, alimentazione, importo ecobonus e via dicendo.



LA PROVINCIA  
VENERDI 7 AGOSTO 2020

Economia 11

## Accordo fiscale sui frontalieri «Disdetta unilaterale? Si può»

COMO  
MARCO PALUMBO

Da Bellinzona un momento importante all'indirizzo dei Governi di Berna e Roma. Dopo cinque anni di promesse e continui rinvii da parte dei Governi italiani sul nuovo accordo fiscale, il Consiglio di Stato ticinese ieri ha fatto sapere che «l'accordo sui frontalieri può essere disdetto unilateralmente, pur non contenendo alcuna disposizione riguardante la sua rescissione». Come a dire: la Svizzera può o meglio potrebbe decidere a suo il destino della tassazione dei nostri lavoratori e dei ristoranti. Questa la conclusione cui è giunta Andrea Opel, avvocato e docente dell'università di Lucerna, cui il Governo cantonale ha commissionato uno studio volto «ad analizzare le possibilità e le conseguenze di un'eventuale disdetta unilaterale dell'accordo del 1974», che sin qui ha messo al riparo i frontalieri dalla doppia imposizione, garantendo ai Comuni di confine



Lo studio commissionato dal Governo cantonale fa discutere

italiani centinaia di milioni di franchi di ristoranti. Il messaggio di Bellinzona è arrivato forte e chiaro, anche se - va rimarcato - che il tema è di competenza federale. Il Governo cantonale, al momento, non può prendere alcuna decisione, se non quella relativa ad un ipotetico blocco

dei ristoranti, come avvenuto nel 2011. «Abbiamo preso atto del parere legale commissionato all'università di Lucerna. Secondo l'analisi, l'accordo sull'imposizione dei frontalieri è da considerarsi un contratto indipendente, la cui disdetta non andrebbe ad intaccare l'accordo

per la doppia imposizione», il commento del presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi. Lo studio è stato inviato all'ministro federale dell'Economia, Ueli Maurer.

Nel pomeriggio, c'è da registrare anche il commento di Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato ticinese Oest: «Ciandrei cauto. La stessa università di Lucerna avanza dubbi circa la possibilità di disdire unilateralmente l'accordo». E ha aggiunto: «Potrebbero non esserci conseguenze». Non vien dato per scontato, dunque, che una disdetta dell'accordo potrebbe avvenire unilateralmente. «E, aggiunge, di sicuro simile eventualità porterebbe ad un'azione italiana importante sul piano diplomatico. L'università ha sicuramente aperto un nuovo fronte dicendo che sotto il profilo legale l'ipotesi di una disdetta per parte svizzera potrebbe starci, ma attenzione alle conseguenze sul piano diplomatico». Resta da capire quali saranno le prossime mosse, alla luce anche della lettera adotta da firma (Attilio Fontana e Christian Vitta) in cui Regione Lombardia e Governi di Bellinzona reclamavano un ruolo attivo nelle trattative sull'asse Berna-Roma.

## Ticino, la Lega all'attacco «Stop ai nuovi permessi»

Idati sui lavoratori italiani

I lavoratori italiani in Svizzera reggono l'urto dell'emergenza Covid e nel secondo trimestre di quest'anno calano "soltanto" dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. Al 30 giugno i nostri lavoratori occupati nel Cantone di confine erano 67311. Un dato che però dovrà essere inevitabilmente ritoccato al ribasso, come ha spiegato anche l'Ufficio federale di Statistica, il quale ha parlato apertamente di «numeri provvisori». Il sindacato ticinese Oest ha stimato sin qui un migliaio di posti di lavoro persi per i frontalieri, cui si aggiungono i circa 3 mila lavoratori stagionali italiani che hanno visto la loro attività ridotta all'osso se non addirittura azzerata. Di fronte a questo dato comunque incoraggiante - se visto al di qua del confine - la politica ticinese è tornata all'attacco, confidando di ridurre il gap in vista della consultazione federale anti-frontalieri del 27 settembre, contro la quale il governo si

è schierato con grande vigore, invitando a più riprese di respingere al mittente con un "no" sulla scheda elettorale il quesito. «È arrivato il momento di bloccare i nuovi permessi "G" - sentenzia il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri - Il dato relativo ai frontalieri è aumentato del 17,8% su base annua. È l'ennesima dimostrazione che bisogna disdire la libera circolazione. La crisi post coronavirus impone che venga concretizzata la preferenza indigena». Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere nazionale dell'Udc, Piero Marchesi: «Malgrado il Covid-19 abbia causato uno stop all'economia, obbligando al lavoro ridotto quasi 2 milioni di lavoratori, il numero di frontalieri in Svizzera continua a crescere. Il prossimo 27 settembre gli elettori avranno la possibilità di reintrodurre la preferenza indigena». Difficilmente però i promotori dell'iniziativa riusciranno a recuperare consensi - se non in minima parte - da qui al 27 settembre. M. Pal.

## Henkel in calo Ma i prodotti per la pulizia aiutano i conti

Lomazzo  
Il profitto scende del 27%  
«Ma non abbiamo ridotto  
l'orario di lavoro o il nostro  
organico a causa della crisi»

La pandemia ha fatto avvertire il suo peso anche sulla semestrale del gruppo Henkel. Ma ad attardarlo c'è stata la divisione Laundry & Home Care che ha riportato uno sviluppo definito molto positivo. Alimentato dall'importante aumento delle richieste di prodotti per l'igiene personale e la pulizia degli ambienti e che passa anche dall'ostorico stabilimento di Lomazzo. «Nei primi sei mesi dell'anno abbiamo fatturato circa 9,5 miliardi di euro, con un profitto operativo di 1,2 miliardi di euro e un margine EBIT pari al 12,6% - spiega il Ceo Carsten Knobel - Siamo riusciti a generare un flusso di cassa comunque solido e migliorare la posizione finanziaria netta. Non abbiamo ridotto l'orario di lavoro o il nostro organico a causa della crisi, né chiesto aiuti governativi». Il fatturato è stato di 9485 milioni di euro che rappresenta un calo del 6% in termini nominali e 5,2% in termini organici rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il profitto operativo è stato pari a 1191 milioni di euro, -27,5% rispetto all'anno scorso.

A scendere sono state la divisione Adhesive Technologies e anche quella Beauty Care per le difficoltà dei saloni di bellezza. Ma i prodotti della casa hanno registrato un aumento. Il Ceo ha ribadito: «Mentre gestiamo la crisi tuttora in corso, restiamo focalizzati sui nostri ambiziosi obiettivi di crescita per i prossimi anni». Impegnata a garantire la sicurezza, Henkel ha sostenuto 500 progetti legati al Covid in oltre 40 Paesi del mondo. M. La.

# Ogni giorno il gusto Carli. Vieni a scoprirlo in Emporio.



Emporio Fratelli Carli  
Como - Piazza Volta 13

FRATELLI  
Carli  
- DAL 1911 -

## Commercianti I nuovi corsi sulla sicurezza per i lavoratori

Como  
Si potranno seguire  
in presenza oppure online  
Partiranno il prossimo  
14 settembre

Dal 14 settembre i nuovi corsi di Concommercio Como per la sicurezza e non solo. Con due possibilità per gli interessati: presenza fisica e online. Si parte con il corso di formazione sulla sicurezza per i lavoratori a rischio basso. Iniziativa finanziata dagli enti bilaterali. Il ciclo di incontri permette di assolvere l'obbligo di formazione in materia di sicurezza in azienda a carico di tutti i lavoratori, inclusi part time e voucher, soggetti equiparati e soci lavoratori di imprese classificate appunto a rischio basso. Si esamineranno responsabilità, doveri, diritti, gli organi di vigilanza, controllo, assistenza. Oltre ai concetti di rischio, pericolo, danno, gravità e probabilità del danno, prevenzione, protezione. Poi si entrerà nel vivo sulle modalità di organizzazione della prevenzione in azienda, con misure collettive e individuali. Soffermandosi anche sui dispositivi di protezione individuale, nonché la segnaletica di sicurezza, e attrezzando per affrontare le situazioni di emergenza: procedure e comportamenti. Il corso dura otto ore, nelle due mattine di lunedì 14 settembre e 21. Può appunto essere erogato nell'aula virtuale su piattaforma dedicata (con la docenza in videoconferenza) oppure in aula frontale. Seguiranno poi i corsi per gli alimentari e che riguardano altri aspetti del tema sicurezza, compresi la prevenzione degli incendi e il primo soccorso.



# Creval, dimezzati i crediti deteriorati

**I risultati.** L'istituto ha chiuso il primo semestre con un utile netto pari a 41 milioni di euro in aumento del 74%. L'ad Lovaglio: «A un anno dal Piano industriale e nonostante il Covid ci presentiamo rinnovati, resilienti e solidi»

SONDRIO

Il Credito Valtellinese chiude il primo semestre con un utile netto pari a 41 milioni di euro in aumento del 74% rispetto all'analogo periodo del 2019 e, a un anno dalla presentazione del Piano industriale, con lo stock di crediti deteriorati dimezzato, ridotta ad oppia cifra anche la base costi. L'istituto annuncia anche di aver perfezionato mercoledì la cessione di un ulteriore pacchetto di crediti deteriorati, completando in anticipo la vendita di Npe (non performing exposures, i crediti deteriorati) prevista nel Piano. «A poco più di un anno dal Piano industriale e nonostante uno scenario profondamente impattato dal Covid-19, grazie all'impegno di tutti i colleghi, il Creval si presenta come una banca rinnovata, resiliente e solida». Lo ha dichiarato Luigi Lovaglio, amministratore delegato, commentando i risultati del primo semestre 2020.

## I volumi commerciali

«I numeri dei primi sei mesi dell'anno - ha rilevato - evidenziano un buon incremento dei volumi commerciali, segnale concreto del nostro impegno nel servire e fidelizzare i clienti, sia famiglie che Pmi (piccole e medie imprese), oltre alla capacità di gestire proattivamente i costi, garantendo così un buon livello di redditività. In particolare, la nuova offerta anche online di prestiti personali ha registrato una dinamica molto positiva dando un impulso importante al rilancio della nostra piattaforma commerciale. L'accelerazione nella realizzazione del piano, grazie all'agilità operativa raggiunta, ci consente di presentarvi una struttura patrimoniale rafforzata e un basso profilo di rischio, anche grazie all'acquisizione di Npe appena finalizzata. Abbiamo dimezzato i crediti deteriorati, ridotto di 500 punti l'Npe ratio che scende al 6,4% e allo stesso tempo aumentato il livello di capitale al 16,7% di Ceti ratio ai vertici del sistema e dotato la banca di una posizione di liquidità mai raggiunta nella sua storia», ha concluso Lovaglio.

Il titolo del Credito Valtellinese ieri ha messo a segno un rialzo fino a +7% dopo la pubblicazione dei risultati di bilancio, che si sono confermati nettamente migliori

delle stime, come si legge anche in una nota di Equita. A fronte del forte peggioramento dell'indice Ftse Mib, ha chiuso poi a -1,34%, le quotazioni di Creval sono tuttavia riuscite a tenere, continuando a riportare un solido rialzo, pari al 4,73%. L'istituto ha reso noto tra l'altro che nella tarda serata di mercoledì sono stati firmati accordi con MBCredit Solutions (Gruppo Mediobanca), Amco e Italian NPL Opportunities Fund II (il cui advisor è Eldos Partners) per la cessione pro-soluta di 3 portafogli di crediti deteriorati per un valore nominale di circa 400 milioni di euro. Il gruppo bancario ha precisato che l'operazione (il Creval è stato assistito da Rothschild), con valore lordo contabile pari a circa 300 milioni di euro, consentirà di portare l'Npe ratio al 6,4% con una riduzione di 200 punti base rispetto al 31 marzo 2020. La nota di Equita aggiunge: «I risultati del secondo trimestre sono stati nettamente migliori delle attese, sia grazie a ricavi complessivamente resilienti su base trimestrale che a costi operativi minori delle attese».

Con riferimento all'attività commerciale, «nel corso del secondo semestre dell'anno Creval proseguirà nella sua azione volta da un lato a favorire il credito alle famiglie e Pmi, anche attraverso le misure di sostegno messe a disposizione a livello di sistema, e dall'altro ad attivarsi per essere banca di riferimento per la gestione del risparmio delle famiglie - spiega l'istituto -». La significativa riduzione del portafoglio Npe pressoché dimezzato negli ultimi 12 mesi, pone la banca in condizione di affrontare i prossimi mesi da una posizione ulteriormente rafforzata.

## Costo del credito

Il costo del credito continua a mantenersi sotto controllo e al momento non evidenzia segnali di deterioramento per il futuro.

«La posizione patrimoniale della banca è prevista rimanere su livelli elevati, con un buffer (riserva addizionale) di capitale tra i più ampi tra le principali banche italiane, in grado di fronteggiare anche i possibili ulteriori peggioramenti dello scenario macroeconomico. R. Sola.



Luigi Lovaglio, amministratore delegato del Credito Valtellinese

## Iniziative straordinarie per i clienti e la liquidità

I risultati economici del periodo soffrono l'impatto Covid: il margine di interesse scende a 161,5 milioni da 178,6 milioni di euro registrato nel corrispondente periodo dello scorso anno per effetto della cessione dei crediti deteriorati avvenuta nel primo trimestre di quest'anno e del venir meno del contributo dell'attività di credito su pegno ceduta nel gennaio scorso. Le commissioni nette sono pari a 111,6 milioni di euro in calo rispetto a 123,8 milioni di euro dello scorso anno per effetto dell'emergenza sanitaria connessa al Covid-19 che ha impattato sull'operatività della clientela. I proventi operativi si attestano a 284,8 milioni di euro rispetto a 311,8 milioni di euro re-

gistrati nel primo semestre 2019 e il risultato netto della gestione operativa è pari a 84,1 milioni di euro rispetto a 89,1 milioni di euro registrati nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Le spese del personale sono pari a 124,3 milioni di euro in diminuzione del 9,1% rispetto al dato del primo semestre 2019 (136,8 milioni di euro), pur includendo i costi relativi al rinnovo del contratto nazionale di categoria. Il calo è principalmente dovuto alla diminuzione degli organici, anche in seguito alla cessione del ramo di azienda del credito su pegno avvenuta nel primo trimestre dell'esercizio. Nel secondo trimestre 2020 il dato si attesta a 60,8 milioni di euro in calo del 4,3% sul trimestre precedente (63,5 milioni di euro). Le altre spese amministrative ammontano a 55,0 milioni di euro in calo del 14,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (64,1 milioni di euro) nonostante i costi dovuti all'emergenza Covid-19, beneficiando dei continui interventi di ottimizzazione della base costi. Nel secondo trimestre 2020 il dato si attesta a 27,4 milioni di euro in leggera diminuzione (-0,5%) rispetto al trimestre precedente (27,6 milioni di euro). La raccolta di prestiti si attesta a 17,7 miliardi di euro rispetto a 19,2 miliardi di euro del corrispondente periodo dello scorso anno (19,0 miliardi di euro del 31 dicembre 2019). All'interno dell'aggregato, la raccolta della clientela retail (famiglie e Pmi) è pari a 11,2 miliardi di euro in crescita del 6,3% su base annua e del 2,3% rispetto al trimestre precedente. La raccolta della clientela corporate è pari a 4,5 miliardi di

euro in calo rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso anno (5,3 miliardi di euro) e in aumento del 4,2% rispetto al dato di fine marzo 2020 (4,3 miliardi di euro). L'evoluzione dei crediti nel primo semestre di quest'anno, ha visto la banca impegnata sin dai primi giorni dell'emergenza Covid porre in essere iniziative straordinarie a favore dei propri clienti e nel dare attuazione alle misure di sostegno alla liquidità messe a disposizione a livello di sistema per le famiglie e imprese.

All'interno dei crediti verso la clientela la componente retail (famiglie e Pmi) ammonta a 6,2 miliardi di euro, in aumento del 3,6% su base annua e del 3,0% rispetto al trimestre precedente, supportata anche dai finanziamenti erogati sul territorio a fronte delle misure di sostegno alla liquidità messe a disposizione dal Governo per l'emergenza coronavirus.

## Concesse 34 mila moratorie: rate sospese per 760 milioni

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 a livello internazionale che ha causato forti ripercussioni di carattere economico, finanziario e sociale. Le necessarie misure di contenimento poste in essere a livello nazionale, spiega il Creval, hanno comportato la chiusura delle attività non indispensabili con impatti molto pesanti su tutto il sistema produttivo. Tali misure hanno inevitabilmente condizionato l'attività della banca, che ha fin da subito messo in campo iniziative volte a garan-

tire la continuità operativa tutelando dipendenti e clienti e attuando misure di sostegno finanziario alle famiglie e imprese dei propri territori.

Nonostante il difficile contesto esterno che si è venuto a creare, Creval a un anno dal lancio del Piano industriale ha già raggiunto importanti obiettivi strategici in termini di riduzione dei rischi di credito, razionalizzazione della base costi e solidità patrimoniale. Sul fronte della qualità del credito è stato ampiamente raggiunto il target di cessione di crediti deteriorati previsto per il 2020, grazie alla vendita da

inizio anno di diversi portafogli per un valore lordo contabile totale di oltre 800 milioni di euro.

«Grazie a queste cessioni - spiega l'istituto - e al miglioramento dell'attività interna di work-out che ha comportato un calo del default rate dal 2,1% a un livello inferiore all'1,4%, il totale dei crediti deteriorati lordi è diminuito del 46,3% su base annua (-66,3% nello stock di sofferenze) determinando un calo della loro incidenza sul totale dei crediti dal 11,4% del 30 giugno 2019 al 6,4% e mantenendo al contempo una copertura in linea con le princi-

pali banche italiane». Con riferimento ai costi, l'efficacia e la velocità delle azioni poste in essere in tema di contenimento della spesa e semplificazione dei processi hanno consentito di raggiungere una significativa riduzione degli oneri operativi (-10% a/a) in anticipo rispetto alle tempistiche previste a Piano, in seguito, in particolare, alla razionalizzazione operata nelle "altre spese amministrative" in calo del 14% a/a. «Per quanto riguarda la patrimonializzazione, Creval si presenta oggi con un livello di solidità ulteriormente rafforzato e ai vertici del sistema

bancario italiano, che consente di far fronte alle incertezze connesse all'evoluzione del quadro economico».

Durante questa fase di emergenza Creval non ha fatto mancare il proprio supporto alle famiglie e imprese. Nel secondo trimestre, e in particolare durante i mesi del lockdown, l'attività commerciale si è focalizzata nel dare attuazione alle misure di sistema e alle iniziative specifiche previste dalla banca per la propria clientela, come evidenziato dall'aumento degli impieghi retail (+3,0% rispetto al trimestre precedente e

+3,6% su base annua). A tale crescita hanno contribuito anche i collocamenti di prestiti personali (+3,6% rispetto al trimestre precedente e +7,4% su base annua) grazie all'accelerazione impressa dall'istituto di piazza Quadrivio al consumer credit, mettendo a disposizione della clientela anche la possibilità di finalizzare tale prodotto on-line tramite lo scambio documentale a distanza.

«Con riferimento alle misure di sostegno all'economia - conclude la banca - Creval ha concesso oltre 34 mila moratorie per un controvalore di rate sospese pari a circa 760 milioni di euro e finanziamenti a imprese garantiti dallo Stato per oltre 500 milioni di euro riferiti a circa 15 mila clienti».

LA PROVINCIA  
VENERDI 7 AGOSTO 2020

Como 17

# Tamponi, basta quarantene infinite Da settembre obbligatori entro 48 ore

**Prevenzione Covid.** La Regione ha fissato le nuove linee guida per la sorveglianza. Potranno essere richiesti da tutti i medici extraospedalieri e si faranno in ospedale

BARBARA FAVERIO

Tamponi entro due giorni, attivazione di una rete di sorveglianza che dai luoghi di lavoro si estende a tutta la medicina territoriale e trasferimento di casi positivi, in caso di situazioni abitative inadeguate, in strutture residenziali apposite.

La sanità si organizza per affrontare nel modo più efficiente possibile il monitoraggio sanitario per individuare precocemente e gestire eventuali nuovi casi di Covid-19 e evitare o arginare la ripresa dell'epidemia.

La prima novità, già operativa dal 3 agosto, è che dei tamponi non si occupa più Ats attraverso le postazioni mobili - a Como c'era quella di via Castelnuovo - ma Asst Lariana, ovvero l'azienda ospedaliera Sant'Anna, che telefonerà ai pazienti per fissare l'appuntamento dopo la segnalazione di un possibile caso positivo da parte del medico di base (a meno che le condizioni del paziente rendano necessario il tampone a domicilio).

La facoltà di chiedere i tamponi da settembre - la data non è ancora stata fissata dalla Regione - verrà estesa a tutta la medicina territoriale, quindi, oltre che al medico di base e al pediatra, anche a guardiamedica, medici in servizio nelle case di riposo o in altre strutture socio-sanitarie, medici del lavoro o del-

l'assistenza domiciliare.

Il tampone, in base alle nuove linee guida stabilite dalla Regione d'accordo con Comitato tecnico scientifico, Ordini dei Medici e degli Infermieri, sindacati, Anci e Direzioni strategiche di Ats e Asst, dovrà essere effettuato entro 48 ore dalla segnalazione.

Una novità importante, che permetterà di attivare più rapidamente il tracciamento dei contatti e l'isolamento in caso di esito positivo, ma eviterà inutili quarantene in caso di negatività. L'esito del tampone sarà trasmesso da Asst al medico di base.

**Strutture residenziali**

Fra le altre misure previste dal piano della Regione, c'è anche la creazione di strutture residenziali apposite dove potranno essere trasferiti i pazienti positivi le cui condizioni abitative non garantiscono l'isolamento. Inoltre Ats organizzerà lo screening dei lavoratori del turismo e della ristorazione, del comparto agricolo, dei trasporti, dei polilogistici della distribuzione, della sanità, delle badanti e di altre categorie giudicate a rischio.

«Con queste misure, alla stesura delle quali abbiamo contribuito - spiega Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici comasco e regionale - si è



Spariscono le postazioni mobili per effettuare i tamponi

## Previsi screening per i lavoratori del turismo, dei trasporti e della sanità

volo creare una rete di sorveglianza per individuare i pazienti sospetti o nuovi focolai, sempre attraverso l'inserimento nel portale dedicato, ma contestualmente attivando l'esecuzione del tampone entro 48 ore.

**«Rispettare le precauzioni»**

Una procedura più veloce ed efficiente - notoriamente la macchina dei tamponi ha manifestato diverse criticità nei mesi scorsi. «Questa fase di sorve-

glianza è importantissima - aggiunge Spata - per evitare che la pandemia ricominci. Ma come sempre devo ricordare che la miglior forma di prevenzione resta il rispetto scrupoloso delle misure di protezione raccomandate dagli esperti: la mascherina, il distanziamento, l'igiene delle mani. Sono precauzioni indispensabili: guardiamo cosa sta succedendo negli altri paesi, dove il ricorso a queste misure è stato molto meno stringente».

## Cinque casi nel Comasco Crescono i ricoveri

C'è un dato che, accanto a quello del numero di nuovi casi scoperti, dà l'idea dell'andamento del virus. Ed è il numero delle persone attualmente positive, ovvero di chi ha contratto il virus e non è ancora guarito più i nuovi contagiati. Bene, questo dato l'altroieri, per la prima volta dal 4 maggio scorso, è tornato a crescere in Lombardia. E negli ultimi due giorni è anche tornato a crescere il rapporto tra i nuovi contagi e il numero di tamponi effettuati: nell'ultimo mese quel rapporto è sempre stato al di sotto dell'1%, ora è salito all'1,5%. A influire sui dati lombardi il focolaio registrato a Mantova.

E torna a salire anche i contagi nel Comasco (ancorché parliamo di crescite contenute): cinque i nuovi tamponi positivi registrati nell'ultima rilevazione (e per la prima volta da settimane la percentuale di incremento giornaliera è salita oltre lo 0,1%). A livello lombardo i nuovi casi superano ancora la soglia cento: 118 ieri, più di un quarto dei dati nazionali (40 i contagi in Italia).

Quel che è peggio è che in Lombardia crescono pure i ricoveri in terapia intensiva (11, due in più) e ricoverati con sintomi compatibili con il Covid (ieri erano a quota 168, quattro in più del giorno precedente). I ricoverati in terapia intensiva crescono del 2,4% anche a livello nazionale.

## Case di riposo e centri per disabili Accesso più facile

Regole più semplici per gli accessi alle case di riposo, ai centri diurni per anziani e disabili e alle comunità terapeutiche: lo ha deciso la Regione alla luce dell'andamento dell'epidemia. Gli ospiti potranno inoltre effettuare «uscite educative e rientri a casa in perfetto equi-

librio fra le esigenze assistenziali e terapeutiche e le norme di prevenzione anti Covid che rivestono una particolare delicatezza nei confronti di soggetti più fragili», ha detto l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

«La prevenzione di nuovi focolai in queste strutture -

aggiunge l'assessore - rimane una priorità assoluta. Nessuno intende abbassare la guardia. Le autorizzazioni e le modalità di accesso dei familiari alle strutture devono essere sempre valutate dal responsabile medico oppure dal Referente Covid-19. Gli incontri con i genitori e altri familiari, infatti, costituiscono spesso parte integrante dei programmi terapeutici dei pazienti, ad esempio, con disturbi psichici e di dipendenza. La medesima valutazione deve riguardare le uscite educative e lavorative o di svago per gli ospiti».

Tutte le strutture socio-sanitarie oltre a predisporre un piano organizzativo-gestio-



Lo striscione appeso a Villa Ceselia in piena epidemia

nale, devono essere attrezzate per l'eventuale gestione temporanea in sicurezza di casi Covid-19 che dovessero comunque insorgere.

«Abbiamo previsto che il tampone pre-ingresso (oltre al contestuale test sierologico) - prosegue l'assessore - potrà essere eseguito direttamente presso il centro in cui la persona verrà presa in carico, a patto che la struttura stessa abbia individuato l'allestimento di un'area di accoglienza temporanea dedicata e l'adozione di misure organizzativo-logistiche idonee a garantire adeguato distanziamento fisico e isolamento funzionale fra gli ospiti».

## Mascherina in ospedale? «Deve essere chirurgica»

**Attenti alle regole**

Non si può accedere al Sant'Anna o in via Napoleona con quella in tessuto



La mascherina chirurgica

Negli ospedali e nei poliambulatori si può accedere soltanto se si indossa la mascherina di tipo chirurgico, monouso. Un'informazione da ribadire, anche alla luce di alcuni episodi segnalati nelle ultime ore. Per una maggiore sicurezza degli utenti, tra le re-

gole per l'accesso è previsto l'obbligo di indossare quella specifica tipologia di mascherina, mentre non vanno bene quelle in tessuto, lavabili, e men che meno quelle con la valvola.

L'Asst Lariana inoltre sul proprio sito ricorda le altre regole da rispettare per l'accesso alle strutture sanitarie: igienizzare le mani anche se si indossano i guanti, rispettare la distanza di almeno un metro, evitare di presentarsi con troppo anticipo rispetto all'orario dell'appuntamento (massimo un quarto d'ora prima). Inoltre la presenza di un accompagnatore è consentita solo nel caso di minori, disabili e utenti fragili non autosufficienti.

## Svizzera, no all'obbligo di protezione nei negozi

**La decisione**

Almeno fino al 24 agosto il commercio niente mascherine per i clienti Ieri un solo contagio in Ticino

Nei negozi ticinesi e più in generale nei "locali al chiuso" non vi sarà alcun obbligo, almeno sino al 24 agosto, di indossare la mascherina protettiva al contrario di quanto avvenuto dal 20 luglio per il personale di bar e ristoranti. Il presidente del Consiglio di Stato, Nor-

man Gobbi, ha ufficializzato ieri una decisione che sino all'ultimo non è parsa per nulla scontata, soprattutto dopo che mercoledì l'Ordine cantonale dei medici aveva chiesto Bellinzona di «inserire l'obbligo del dispositivo di protezione (leggasi mascherina protettiva, ndr) nei luoghi al chiuso», parlando di «impennata dei casi inquietante». Ieri il presidente del Consiglio di Stato ha risposto anche ad una domanda sui frontaliери o meglio sui controlli in essere per i frontaliери. «Non essendo resi-

identi, diventa difficile per le autorità cantonali controllare dove hanno trascorso le vacanze. Ma di questo possono occuparsi le aziende». Restano vietati gli assembramenti con più di 30 persone e dopo le 18 con più di 100 persone nei luoghi di aggregazione. «I Cantoni che hanno inserito l'obbligo di mascherina protettiva anche nel commercio hanno un andamento epidemiologico ben diverso rispetto a quello del Ticino. Altro discorso resta in vigore sino al 24 agosto - le parole di Norman Gobbi -». Resta comunque raccomandato l'utilizzo della mascherina. Ieri il Ticino ha fatto registrare un contagio, che porta il totale a 3446. **M.P.M.**



L'inchiesta

Le scuole si preparano / 5

# A Ponte Chiasso c'è posto per tutti Anche nuovi iscritti

**Como nord.** Contrariamente alle altre scuole l'istituto comprensivo sta accettando ancora ragazzi «Tanti genitori ci scelgono perché lavorano in Svizzera»

ANDREA QUADRONI

«Stanno arrivando richieste anche in questi giorni: il nostro intento è accettarle».

Mentre in altri istituti comprensivi si è deciso di non accettare ulteriori domande d'iscrizioni giunte dopo il termine, al plesso di Ponte Chiasso si è scelto di fare in altro modo. E il numero di domande, specie nelle ultime settimane, è davvero alto, in controtendenza se paragonato a quanto accaduto in passato.

Oltrefrontiera

«Una "migrazione" così, devo dire la verità, non si era mai vista - spiega la preside **Sonia Lulli** - probabilmente, visto il periodo di crisi economica in Italia, in tanti hanno cercato e probabilmente trovato lavoro oltrefrontiera».

Inoltre, rispetto agli anni precedenti, spostarsi in un altro plesso utilizzando per esempio i mezzi pubblici, è più problematico.

E, come sottolineato dalla dirigente, la policy è accettare le domande ricevute, anche perché si tratta sempre di scuola dell'obbligo. Poi, in previsione della ripresa a settembre e del mantenimento delle distanze anti Covid, l'istituto comprensivo Como Nord ha locali ampi, in grado d'ospitare tutti i bambini ora presenti senza problemi, poiché il totale non è molto elevato (frequentano circa ottocento bambini).

«Allo stato attuale - continua Lulli - possiamo fornire il medesimo servizio agli stessi orari, quindi potremmo non cambiare nulla. Stiamo riflettendo se anticipare di una mezz'ora l'ingresso alle elementari di via Brogeda, eliminando così un pomeriggio. Questo perché, da noi, in tanti chiedono il pre-

scuola, offerto dall'associazione dei genitori».

Il servizio consente alle famiglie d'accompagnare i propri figli a scuola dalle 7.30 alle 8. Gli educatori accolgono i bambini e svolgono con loro attività ricreative e di gioco fino all'inizio delle lezioni.

«Non abbiamo ancora preso decisioni definitive - precisa la preside - ma avendo spazi grandi e diversi ingressi differenziati, non abbiamo l'ansia di dover trovare una soluzione, poiché i bambini ci staranno senza problemi».

Le mamme e i papà accompagneranno i propri figli all'esterno della scuola e saranno poi gli insegnanti a portarli all'interno secondo percorsi dedicati.

Al momento, una delle attività cui si stanno dedicando i plessi riguarda la messa a pun-

to degli ambienti, grazie anche ai fondi arrivati dal ministero e ai bandi vinti dalla scuola. Oltre all'attività di riattivazione e sistemazione dei locali, l'istituto ha speso circa quattromila euro per lo smaltimento del materiale accumulato, un servizio prima offerto dall'amministrazione comunale e oggi a carico delle scuole.

«Nel plesso di via Brogeda - aggiunge Lulli - abbiamo recuperato un intero piano, prima totalmente vuoto. In questo modo, abbiamo anche bagni aggiuntivi. Ora, è stata inoltrata la richiesta per avere una ventina di banchi in più con le rotelle. Mentre, per quanto riguarda la mensa, ho chiesto informazioni al servizio che si occupa della ristorazione perché dobbiamo capire come organizzarci, se su un turno o due, e quanto personale sarà previsto».

Anche Campione

E, a proposito di rapporto con le amministrazioni, dell'istituto comprensivo fa parte anche la scuola di Campione d'Italia. Se prima il Comune dell'exclave forniva addirittura quaderni agli studenti, oggi la situazione è capovolta e la presenza del municipio si è, di fatto, quasi azzerata, complice ovviamente la crisi del casinò e il commissariamento del Comune.

«Ho dovuto chiedere in maniera perentoria di venire a fare i sopralluoghi e l'assistenza per eseguire alcune riparazioni - conclude la dirigente dell'Istituto comprensivo di Como Nord - Finalmente, dopo aver insistito, sono venuti. Anche lì, in realtà, non dovrebbero proprio esserci problemi perché gli spazi sono enormi e molto belli».

■ Il pre-scuola consente alle famiglie di portare i figli dalle 7.30 alle 8

■ «Nel plesso di via Brogeda abbiamo recuperato un intero piano»



La preside Sonia Lulli mostra i banchi distanziati



Termoscanner e gel igienizzante all'ingresso della scuola

Materna

## Verrà sistemato l'ingresso E ok alla merenda da casa

Per quanto riguarda i lavori decisi dal Comune, all'infanzia di Ponte Chiasso è prevista la sostituzione della pavimentazione dello scivolo d'ingresso. Al suo posto, ne sarà posata una nuova in materiale antiscivolo e sanificabile. Come prevedono le linee guida appena rese note dal ministero, nelle materne i bambini dovranno essere divisi in piccoli gruppi, con docenti e collaboratori che si occuperanno sempre degli stessi alunni. Per chi ha meno di sei anni

non sarà obbligatorio indossare la mascherina, e la rilevazione della temperatura non sarà effettuata all'ingresso degli istituti, ma a casa: per entrare, gli alunni non dovranno avere nessun problema respiratorio o una temperatura superiore a 37,5.

I gruppi non dovranno mai mischiarsi o entrare in stretto contatto tra loro. Per rispettare al massimo le esigenze di distanziamento, dovrà essere valorizzato l'uso degli spazi esterni (finché possibi-

le) e di tutte le aree disponibili che potranno essere "riconvertite" per accogliere stabilmente gruppi di relazione e gioco. Anche gli arredi potranno essere modificati per svolgere le attività quotidiane senza che i diversi gruppi entrino in contatto. Materiale didattico e giocattoli verranno assegnati in maniera esclusiva a ciascun gruppo: significa che, per limitare le occasioni di contatto e di contagio, non potranno essere scambiati da un gruppetto all'altro. Si potrà portare la merenda da casa e, in caso sia prevista l'area riposo, bisognerà garantire la pulizia profonda degli spazi prima e dopo. A QUI

## Personale scolastico Test sierologici su base volontaria

Il personale scolastico e non scolastico delle scuole primarie e secondarie statali, paritarie e private sarà sottoposto, su base volontaria, a uno screening degli anticorpi al virus del Covid-19.

Lo stabilisce il protocollo per il rientro a scuola siglato ieri dal ministero dell'Istru-

zione della Sanità. Lo screening riguarderà anche i supplenti e sarà attivato prima dell'inizio della scuola ma proseguirà anche nel corso dell'anno. Inoltre si è deciso di effettuare test a campione anche per la popolazione studentesca con cadenza periodica.

I test sierologici (ai quali

seguiranno i tamponi in caso di esito positivo per verificare eventuali infezioni in corso) saranno effettuati solo a chi li chiede, saranno gratuiti e si svolgeranno nelle strutture di medicina di base e non presso le istituzioni scolastiche.

Per il presidente del sindacato dei lavoratori della scuola Anief, **Marcello Pacifico**, si tratta di «una misura intelligente per rassicurare anche le famiglie degli studenti, a patto che venga accompagnata al numero adeguato dell'organico e al distanziamento sociale. Il protocollo interviene con degli impegni che chiediamo al Governo di onorare, al fine di permettere la



Dal 24 agosto lo screening sierologico del personale scolastico

risperatura in sicurezza di tutti gli edifici sia per il personale dipendente che per studenti e le loro famiglie».

Nella prima fase accadranno al test tutte le persone in servizio alla data di avvio della campagna, che è prevista dal 24 al 30 agosto.

La partecipazione da parte del personale sarà volontaria e in due fasi: somministrazione su richiesta del test sierologico per personale che decide di aderire; successiva somministrazione obbligatoria del test molecolare a coloro i quali, avendo aderito alla somministrazione del test sierologico, sono risultati positivi alla ricerca degli anticorpi.

# Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582366, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Ispezione dei Nas anche a Ca' Prina «Qui per mascherine e protezioni»

Dalla classica al blues  
Poi concerti  
dal 20 agosto

**Erba.** Rigamonti, neo presidente della Rsa: «Non hanno sequestrato le cartelle cliniche»  
Ricostituito il comitato etico-scientifico. Entro fine agosto saranno inseriti 10 nuovi ospiti

ERBA

LUCA MENEGHEL

«I Nas di Milano sono stati anche da noi, ma non hanno sequestrato cartelle cliniche. Da giugno siamo Covid-free ed entro la fine di agosto riempiamo gli ultimi posti liberi».

Dal 4 agosto il medico **Alberto Rigamonti** è il nuovo presidente di Ca' Prina, designato dal consiglio d'amministrazione insediato da fine luglio. «Di fatto - ricorda - mi occupo della Rsa dalla fine di aprile, quando il sindaco **Veronica Airoldi** mi ha scelto come delegato all'interno del vecchio cda. Poi c'è stato il rinnovo del consiglio e i colleghi mi hanno indicato come presidente».

Un ruolo delicato e di assoluta responsabilità. Inutile girarci intorno: Ca' Prina rientra fra le 17 Rsa provinciali oggetto di indagini da parte del Tribunale di Como.

Trasparenza

«Il mio mantra - premette il medico - è la massima trasparenza. Confermo che i Nas di Milano sono venuti anche nella nostra struttura: hanno preso documenti che riguardano gli ordini e le forniture dei dispositivi di protezione individuale dal 23 febbraio alla fine di marzo. **Giovanni Carpani**, l'avvocato che fa parte del nostro cda, ci ha assicurati: non sono state prelevate cartelle cliniche dei pazienti».

Un buon segno. Probabilmente i magistrati vogliono verificare che siano state seguite tutte le procedure, quasi un atto dovuto, ma non ci sarebbero indagini legate a singoli pazienti

deceduti. «Da parte nostra - continua Rigamonti - la collaborazione con la giustizia è massima. Del resto già da qualche mese stiamo mettendo in campo misure di sicurezza straordinarie per evitare che si ripresenti il virus: siamo Covid-free da giugno e vogliamo continuare a esserlo».

Attualmente, spiega il presidente, «restano ancora una decina di posti liberi che andremo a riempire entro la fine di agosto. Le procedure prevedono tamponi e screening quotidiani prima di accettare nuovi ospiti».

Cabano vice presidente

Rigamonti ha le idee molto chiare. «Ho immediatamente ricostituito il comitato etico-scientifico, che mancava da tempo, a capo c'è il professore **Giuseppe De Leo**. Siamo una squadra coperta in tutti gli ambiti: abbiamo **Domenico Piazzolla**, commercialista, per gli aspetti economici e l'avvocato **Carpani** per quelli legali. Il mio vice non poteva che essere **Luigi Cabano**, una risorsa inesauribile».

Per il futuro, il presidente pensa a corsi di formazione per il personale e a protocolli sempre più raffinati (se ne sta occupando l'infettivologa **Tiziana Quirino**, consulente esterna). «Quanto ai nuovi ingressi - dice - ferremo valutazioni attente sul reale stato di salute e di bisogno dei richiedenti».

Il riammario, conclude Rigamonti, «resta quello di non poter ancora garantire visite libere e prolungate ai familiari: è una sofferenza, ma sarebbe ancora troppo rischioso».



Il medico Alberto Rigamonti davanti all'ingresso di Ca' Prina di cui è presidente dal 4 agosto. BARTESAGHI

Il punto

### Erba è diventata "Covid free" Dopo 5 mesi nessun positivo

Dal 5 agosto la città di Erba è Covid-free. Lo annuncia il sindaco **Veronica Airoldi**, destinataria dei bollettini quotidiani redatti da **Asl Insubria**. «Per la prima volta dall'inizio della pandemia - dice - a Erba non risultano cittadini positivi al coronavirus. Un risultato incoraggiante, anche se l'emergenza non è passata ed è bene mantenere alta l'attenzione. Incrociamo le dita e speriamo che il dato venga confer-

mato nei prossimi giorni e nelle prossime settimane». Il primo cittadino si guarda bene dall'esultare, ma dopo tante sofferenze un po' di soddisfazione è più che giustificata. A Erba i primi contagi accertati con un tampone risalgono ai primi giorni di marzo, poi per cinque mesi si sono sempre registrati casi di erbesi malati di Covid-19 (il picco lo abbiamo raggiunto il 27 aprile, con 207 malati contem-

poraneamente tra persone residenti e domiciliate in città). Resta stabile, da settimane, il numero dei decessi: sono 52 gli erbesi che hanno perso la vita a causa del coronavirus dall'inizio di marzo. L'età media dei decessi è di poco superiore agli 80 anni. Il sindaco ha annunciato che il 12 settembre verrà celebrata una "giornata della riconoscenza": nel corso di una cerimonia a Lariofero verrà assegnato l'Eufemino all'ospedale Fatebenefratelli e verranno premiati coloro che hanno contribuito a fronteggiare l'emergenza sanitaria. L.Men.

Erba

Questa sera e domani ultimi eventi al parco Majnori prima della pausa per il periodo di Ferragosto

Questa sera alle 21 tornano i concerti gratuiti al parco Majnori, nel cortile intitolato ai Martiri delle Foibe. L'appuntamento è con il pianista **Giorgio Colleoni** e lo spettacolo "Seguendo Beethoven", un viaggio nelle composizioni del musicista tedesco; organizza l'Accademia Europea di Musica in collaborazione con l'assessorato alla Cultura.

Domani la classica lascerà posto al blues, con un concerto di **Tino Cappelletti** accompagnato dalla sua band. Organizza la D.C. Events, anche in questo caso l'ingresso è libero.

All'entrata del parco gli spettatori verranno sottoposti al triage (misurazione della temperatura corporea, registrazione delle generalità); per velocizzare le procedure, si consiglia di prenotare un posto telefonando al numero 031-615.525 (dalle 9.30 alle 12.30) oppure scrivendo una mail all'indirizzo [g.zara@comune.erba.co.it](mailto:g.zara@comune.erba.co.it). Gli eventi al parco si fermeranno nelle settimane centrali del mese, ma riprenderanno dopo il 20 agosto per il gran finale.

In vista di sono altre due serate di musica classica organizzate sempre dall'Accademia Europea (21 e 28 agosto), un concerto di **Christian Poggioni** (il 29 agosto il musicista eseguirà dal vivo il disco cult "La Buona Novella" di De André) e uno spettacolo del comico **Daniele Raco**, noto per le partecipazioni a Zelig e sul canale Comedy Central, previsto il 30 agosto.

In tutti e due i posti sono limitati e distanziati per rispettare le normative anti-Covid. L.Men.

## Iscrizioni alla mensa La scadenza si avvicina

Erba

Fino a venerdì 14 agosto sono aperte le iscrizioni online per il servizio mensa degli asili, delle elementari e delle medie statali.

Si può accedere al modulo di iscrizione digitale attraverso il sito del Comune di Erba o direttamente all'indirizzo [http://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/sol/home.sto?DB\\_NA-ME=nl200156](http://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/sol/home.sto?DB_NA-ME=nl200156). Rispetto allo scorso anno scolastico, l'amministrazione ha cambiato la so-

cietà informatica che si occupa del servizio di gestione della mensa: i genitori dovranno dunque iscriversi di nuovo inserendo le generalità per poi impostare username e password, che andranno sempre utilizzate per accedere alla pagina dedicata alla ricarica dei buoni elettronici.

Le famiglie che non dispongono di una connessione a Internet possono utilizzare il computer disponibile all'ufficio istruzione esclusivamente su appuntamento. L.Men.

**MENÙ PRANZO 15 AGOSTO**  
Gradita la prenotazione al 3515949858  
PER TENERE VIVA LA TRADIZIONE...  
TRIPPA DA ASPORTO

**ERBA (Co) - P.zza Vittorio Veneto, 38**

**Mercato38**  
TRATTORIA ITALIANA

**BUCCINNO FONDA ERBA DI SALSAMEDITERRANEA**  
LASAGNETTA DI POLPO CON PATATE, CAPPERI, OLIVE E PESTO  
RISOTTO GAMBERI E LIME  
FILETTO DI MANZO IN CROSTA CON PATATE E FRUTTI SESSI  
FRESCO DI ANZUOLA E POMPELANO CON GELATO AL CIEBO

40 EURO COMPRESO DI VINO, ACQUA E CAFFÈ

**Sormani**  
ONORANZE FUNEBRI

- Vestizione Salme 24 ore su 24  
- Cremazioni  
- Trasporti da ospedali e case di riposo  
- Disbrigo pratiche

**ASSO (Co)**  
Via XXV Aprile, 15  
Tel. 031.681569

**PONTE LAMBRO (Co)**  
Via Don L. Monza, 16  
Tel. 031.622410

Cell. 338.333.5814 - 347.820.5238  
E-mail: [impresasormani@virgilio.it](mailto:impresasormani@virgilio.it)  
[www.onoranzefunebriormani.it](http://www.onoranzefunebriormani.it)



## Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Rivoluzione dei bus  
La linea Urbana 3  
raddoppia le corse

**Trasporti.** Sono stati aggiunti 24 viaggi ai 27 già esistenti per quella che diventa una sorta di circolare cittadina. Soddissfatti i pendolari: più mezzi per arrivare in stazione

CANTÙ  
CHRISTIAN GALIMBERTI

Una vera e propria circolare urbana, dalle prime ore della mattina alla sera, in grado di attraversare il centro e di collegare le due stazioni ferroviarie.

Un raddoppio a tutti gli effetti, per la U-3, che alle 27 corse preesistenti ne aggiunge 24 del tutto nuove. Percorso, nelle 51 corse complessive, in allungo, per poter servire, oltre alla stazione di Cantù-Ceremate, a Cantù Asnago, sulla Milano-Chiasso, anche la stazione di Cantù di via Vittorio Veneto, sulla Como-Lecco. Soddissfatti i pendolari: per come è stata pensata dal Comune, la mossa potrebbe incentivare un maggiore utilizzo del bus al posto dell'auto. Si aspetta la prova del nove: la puntualità dello scambio con i treni. Nella speranza che i ritardi ferroviari non creino intoppi.

L'orario completo della U-3 prevede corse sincronizzate con i treni in entrambe le

stazioni. Si parte con quasi mezz'ora d'anticipo, alle 6.15, da viale Madonna, direzione Cantù Asnago, per salire su uno dei primi treni per Milano. Ultima corsa della sera, mezz'ora dopo, alle 21.05. Partita negli anni scorsi per collegare il centro a una sola stazione negli orari di punta, nella rivoluzione voluta dal municipio - anticipata in questi giorni dall'assessore Matteo Ferrari. Forza Italia: si parte dal 14 settembre, primo giorno di scuola - la U-3 sarà una presenza garantita a tutte le ore.

## Le novità

Il percorso avrà come riferimento principale la centralissima e - dallo scorso febbraio - rediviva fermata di viale Madonna. Da qui, via Alberto da Canturio, corso Unità d'Italia, via Giovanni da Ceremate, la stazione di Cantù Asnago. Quindi, ritorno: via Giovanni da Ceremate, via Carcano, le scuole di via Colombo, viale Madonna. Da viale Madonna, via Manzoni, via Grandi, via Mazzini, la stazione di via Vittorio Veneto. Per il treno della Como-Lecco in direzione Como. E ritorno in viale Madonna sullo stesso percorso.

«Bene - dice Attilio Gerosa, riferimento per i pendolari del Canturino della Milano-

Como-Chiasso - Ci sono stati periodi in cui la U-3 soffriva i ritardi del treno, qualche autista dei bus aspettava alcuni minuti, altri no. È il problema che si arrivava in stazione e il bus era già andato. Un bel problema, soprattutto sull'ultima corsa della giornata. Adesso speriamo che non si ripetano queste situazioni».

## Meno auto nei parcheggi

«Mi sembra che prima del lockdown il Comune avesse detto che sarebbe stata potenziata l'U-3 - prosegue Gerosa - bene che sia stato concretizzato qualcosa per i pendolari. Inoltre il bus navetta percorre anche più strade all'interno di Cantù. E questo potrebbe essere un incentivo per un numero crescente di persone a lasciare l'auto a casa. Oggi la disponibilità di parcheggi, a Cantù Asnago, c'è, anche, immagino, per il fatto che molti lavoratori sono in smart working a casa. Vediamo cosa succederà con l'autunno. Da parte dal Comune sarà importante sin d'ora puntare su una comunicazione a tutti i livelli per mettere a conoscenza tutti di questa importante possibilità».

Un aspetto che dovrebbe essere previsto, dal momento in cui lo stesso Ferrari prevede incontri mirati.



L'autobus in attesa fuori dalla stazione di Cantù Asnago

## Le novità

In rosso le corse appena aggiunte

Fers: feriale 6 giorni Fers: feriale 5 giorni, no sabato Sco5: scolastico 5 giorni, no sabato

Da stazione di via Vittorio Veneto a stazione di Cantù Asnago (fer6): 7.36, 15.04, 17.04, 18.04, 19.04, 20.04

Fermate: via Mazzini, via Grandi, via Manzoni, piazza Parini, corso Unità d'Italia (altezza civici 8 e 34), via Giovanni da Ceremate (civici 22, 28 e 68), stazione di Cantù Asnago

Da viale Madonna a stazione di Cantù Asnago (fer6): 6.15 (fers), 6.25, 6.40 (fers), 7.10, 8.40, 13.10 (sco5), 16.45, 17.15\*, 17.30, 17.45, 18.15, 18.30, 18.45, 19.15, 19.30, 19.45, 20.15, 20.45 \*givedì parte da via Colombo

Fermate: via Alberto da Giussano, via Canturio, corso Unità d'Italia (altezza civici 8 e 34), via Giovanni da Ceremate (civici 22, 28 e 68), stazione di Cantù Asnago

Da via Colombo a stazione di Cantù Asnago (sco5): 12.30 (diretto per la stazione), 12.05

Fermate: piazza Parini, corso Unità d'Italia 8, via Giovanni da Ceremate 22, stazione

Da stazione di Cantù Asnago a stazione di via Vittorio Veneto (fer6): 6.50 (fers), 7.20, 13.24 (sco5)\*, 17.40, 18.40, 19.40

Fermate: via Giovanni da Ceremate (ai civici 68, 28, 22, 8), via Carcano 9, via Manzoni, via Grandi, via Mazzini, stazione via Vittorio Veneto. \*ferma alle scuole di via Colombo, capolinea in via Grandi

Da stazione di Cantù Asnago a viale Madonna (fer6): 6.25 (fers), 6.35, 8.15\*, 9.00, 12.40 (sco5), 13.40 (sco5), 15.35, 16.35 (sco5), 17.05, 17.20, 17.35, 18.05, 18.20, 18.35, 19.05, 19.20, 19.35, 20.05, 20.20, 20.35, 21.05

Fermate: via Giovanni da Ceremate (ai civici 68, 28, 22, 8), via Carcano 9, viale Madonna. \*non ferma in via Carcano, ma alle scuole di via Colombo

L'ESG - HUB

## I cambiamenti

Eliminato  
il BusTù  
Novità anche  
sulla C-50

Una linea potenziata: l'U-3. E una linea che non c'è più: il BusTù. Linea, in questo caso, in senso improprio, dato che è stato di-

smesso - il Comune ripete sempre: per volontà dei gestori del trasporto pubblico - il servizio a chiamata. Pochi utenti, si è sempre detto. Addio. Dal 14 settembre, primo giorno di scuola, ci saranno anche altre novità. Il C-50 Cantù-Como avrà tre corse in attestamento su via Umberto da Canturio, a fianco del polo scolastico sull'asse di viale Madonna. Decisi anche i percorsi tra fine e inizio corsa del C-50: i mezzi più

lungi gireranno sino alla Reverzina, gli altri taglieranno da via Unione. Il C-52 Cantù-Intimiano-Como passerà talvolta anche da Feccio. E quanto all'eredità del BusTù, oltre ad aver potenziato la U-3, il Comune sta verificando la proposta di Asf di andare a stipulare convenzioni con taxi o similari. Anche se il Comune sembrerebbe più intenzionato a modificare, semmai, il giro della U-3. La parola d'ordine: sperimentazione. C. Gal

Si partirà dal 14 settembre. Gli orari legati a quelli dei treni in partenza e arrivo

DAL 25 LUGLIO  
VICINO AI TUOI SALDI  
Centro Commerciale MIRABELLO  
www.centrocommerciale.com

## Via Enrico Brambilla chiude per lavori sulla rete gas

Cantù  
Previsto un mese di cantiere da oggi sulla strada che collega piazza Volontari della Libertà a piazza Alpi

Un mese di lavori, a partire da oggi. Inizieranno a breve, con un avvio posticipato di qualche giorno rispetto al previsto, causa accavallamento di altri cantieri - secondo quanto è stato possibile ricostruire - i lavori in via Enrico Brambilla.

Da non confondere con la ben più trafficata via Ettore Brambilla, dove un mese di

chiusura sarebbe anche impensabile. La strada a senso unico che collega piazza Volontari della Libertà - piazza San Rocco - a piazza degli Alpini sarà interessata dai lavori di rifacimento della rete del gas, gestita da Acsm-Agam. Già nella giornata di mercoledì sono stati affissi alcuni cartelli.

Si proseguirà per tutto il mese d'agosto: potranno transitare solo residenti e domiciliati. I veicoli provenienti da via Milano e via Matteotti dovranno proseguire, quindi, in piazza Volontari della Libertà, direzione via Damiani. C. Gal



Via Enrico Brambilla sarà interessata da un cantiere di Acsm-Agam



## A scuola doppio turno per la mensa Che sarà più cara: aumento del 20%

**Arosio.** L'assessore: «La società che fornisce i pasti ci ha comunicato i costi aggiuntivi»  
Il buono pasto è ora di 4 e 5,05 euro: in un anno si arriverebbe anche a 200 euro in più

AROSIO

GUIDO ANSELLI

Mensa con il doppio turno: e per i genitori costerà il 20% in più.

Domani è l'ultimo giorno per le iscrizioni ai servizi di mensa e scuolabus ad Arosio. Le domande devono essere indirizzate alla mail [daprotocollo@comune.ariosio.co.it](mailto:daprotocollo@comune.ariosio.co.it). Per lo scuolabus, qualora venisse confermata l'ordinanza regionale che annulla il distanziamento sui mezzi pubblici (scade il 10 settembre), la capienza tornerebbe nella norma, eliminando il numero chiuso di 44 studenti per ogni corsa. Per la mensa scolastica non cambierà nulla: i posti a disposizione rimangono 104, potrebbe invece esserci un aumento, quantificato dal 15 al 20%, nel costo dei pasti.

### La situazione

«Premesso che stiamo navigando a vista, la società che fornisce i pasti ci ha comunicato che nel caso dovesse sobbarcarsi dei costi aggiuntivi rispetto all'attuale servizio, si renderebbe necessario un ritocco all'insù delle tariffe», spiega l'assessore all'istruzione, **Katia Pozzoli**. Un aumento che sarà causato dal doppio turno in mensa e dalle misure igienico-sanitarie in materia di

diffusione del covid». Attualmente il buono pasto ha un costo di 4 euro, iva compresa, per la scuola elementare e di 5,05 per la secondaria. Per quest'ultima è stato deliberato un aumento lo scorso gennaio, dovendo provvedere alla presenza di un incaricato della ditta ristoratrice fino alle ore 14.45. I ventilati aumenti causati dalla situazione sanitaria, inciderebbero per un euro al giorno per le famiglie degli studenti delle secondarie; 80 centesimi per quelle delle elementari. Su una media di 200 giorni scolastici, l'aggravio si aggirerebbe attorno ai 200 euro. Una cifra tutt'altro che trascurabile, soprattutto per i nuclei già in difficoltà.

«Come amministrazione abbiamo già in vigore misure a favore delle famiglie con redditi modesti», spiega l'assessore **Pozzoli**. Sulla base delle dichiarazioni Isee, sono esenti dal pagamento i nuclei con un indice sino a 2 mila euro. Chi dichiara sino a 4.500, oggi paga la metà del buono pasto. Fino a 7.500 euro aplichiamo uno sconto del 25%.

### Le agevolazioni

Durante la "Conferenza dei Servizi", convocata dall'amministrazione, il responsabile della sicurezza scolastica ha



Alla scuola di Arosio sarà necessario introdurre il doppio turno per la mensa, con adeguato rincaro

### Nessun problema per lo scuolabus se fosse confermata l'attuale ordinanza della Regione

evidenziato che le attuali regole in materia di contenimento della diffusione del covid consentono l'utilizzo del locale mensa ad un massimo di 104 utenti in contemporanea, insegnanti compresi. Qualora il numero degli iscritti fosse superiore, sarà necessario rimodulare il servizio su due turni, per la primaria, ed eventualmente un terzo per la secondaria. Il

personale di mensa, garantirà la sanificazione dell'area e direzione dopo ogni turno. Il primo turno riguarderà le classi dalla prima alla terza delle elementari. Il secondo la quarta e la quinta elementare. Gli studenti della secondaria potranno accedere alla mensa alle 13.50 solo se in numero tale da non superare la soglia massima delle 104 presenze.

### CABIA TE Il pagamento della Tari

Hanno tempo quindici giorni i contribuenti di Cabiante per versare la prima rata della Tari (tassa sui rifiuti) in caso di ricevimento dell'invito di pagamento, inviato tramite la posta, dopo il 31 luglio, data di scadenza. I contribuenti hanno la facoltà poi di pagare tutto in un'unica soluzione, entro il 30 settembre. **GAS**

### CABIA TE Le ferie dei negozi

L'amministrazione comunale di Cabiante, ha pubblicato l'elenco delle chiusure dei negozi alimentari per agosto. Rimane sempre aperto (tranne il pomeriggio di Ferragosto) l'Eurospin. Dal 4 agosto al 28 è chiuso l'ortofruttileria Borrello di via Vittorio Emanuele. Chiude oggi Panificio Cattaneo via Ponte (sino al 31). Da domani stop a Ormaghina via Matteotti (riapre il 24); Nagni Ambrogio via Milano (riapre il 26); Longoni via Grandi (riapre il 31); La panetteria di viale Repubblica (riapre il 30 settembre). **GAS**

### INVERIGO Gli immobili da recuperare

Scade il 10 settembre il termine per la segnalazione al protocollo generale del comune degli immobili degli ambiti interessati dal recupero del patrimonio edilizio, da parte della comunità e dei privati interessati alla realizzazione di interventi di rigenerazione. **GAS**

## Si seguirà il consiglio da casa Ok alla diretta su internet

CARUGO

Votata all'unanimità la mozione della minoranza. Ma deve essere modificato il regolamento comunale

Il consiglio comunale sarà in diretta streaming a Carugo.

Lo ha deciso lo stesso emiciclo nella seduta convocata mercoledì

sera, votando all'unanimità la mozione presentata dal gruppo di minoranza "Carugo Insieme" volta a chiedere l'apertura dell'ente al digitale. Un passaggio che impegna ora la giunta guidata da **Daniele Colombo** a intraprendere il percorso verso l'on line, modificando parte del regolamento comunale e investendo delle risorse perché ogni cittadino, seduto comodamente

sul divano di casa, possa guardare il consiglio in diretta.

«Riteniamo che non sia più possibile prescindere dall'uso quotidiano di queste nuove modalità di erogazione e fruizione di servizi», ha presentato la richiesta il consigliere **Marco Cappellini**. Il momento attuale si presta come propizio alla messa in campo stabile di nuove tecnologie che permettano la



Il consiglio comunale di mercoledì sera a Carugo

partecipazione a distanza dei cittadini alla vita delle pubbliche amministrazioni».

Sostenuta anche da "L'Altra Carugo", a rispondere è stato il capogruppo del gruppo di maggioranza "Partecipo per Carugo", **Luca Avellis**: «Al di là dell'emergenza, crediamo sia un passaggio doveroso. Per questo accogliamo favorevolmente la vostra proposta». A spiegare l'iter da seguire per mettere on line il consiglio è stato il sindaco **Daniele Colombo** che ha dato appuntamento alla prossima seduta per modificare il regolamento e votare l'investimento sull'iniziativa. **S.Rig.**

## Comune contro le mafie «Ci battiamo per la legalità»

CABIA TE

Il consiglio comunale a programmare iniziative a favore dei cittadini

Il consiglio comunale all'unanimità ha dichiarato Cabiante "Comune contro le mafie". Una decisione "bipartisan" che sottolinea la preoccupazione delle forze politiche per la situazione, radiografata dalla recen-

te Relazione semestrale, dalla DIA (Direzione Investigativa Antimafia) che ha descritto quella di Como come la seconda provincia nel Nord Italia (dopo Torino) per densità mafiosa, in cui si contano addirittura 7 "locali" della 'ndrangheta "operative sul territorio". «La delibera prende le proprie mosse dall'evidenza della presenza delle mafie in particolare della 'ndrangheta, molto diffuse nella provincia di Como e nella Brian-

za comasca come ampiamente scritto nelle relazioni antimafia», ha detto il consigliere **Andrea Galliani**. Prende anche le proprie mosse dai risultati delle inchieste giudiziarie degli ultimi anni e dalle recenti operazioni di Polizia che hanno interessato anche persone del comune di Cabiante. Galliani illustra poi le azioni concrete che accompagneranno la delibera. «L'obiettivo è quello di prendere posizione contro l'illegalità e contro le



Andrea Galliani

mafie», ha spiegato. Più in dettaglio dichiarando Cabiante quale "Comune contro le mafie", si impegna il consiglio comunale ad imprimere la propria azione amministrativa e programmatica ai principi di legalità. Si impegnano poi il sindaco e gli assessori, a promuovere e sostenere azioni e iniziative pubbliche finalizzate alla diffusione della cultura della legalità tramite appositi incontri che possano coinvolgere la maggior parte possibile della popolazione, incluse le scuole, in coordinamento con altri comuni e associazioni sul territorio.

Anche il gruppo di minoranza "Uniti per Cabiante" ha aderito alla delibera. «Le mafie sono organizzazioni criminali che da

sempre come un virus annalano il paese - ha detto il consigliere **Martina Giussani**. Numerose vittime, hanno trovato la morte a causa delle tante e diverse opere mafiose, sacrificandosi stessi per le idee di libertà e di giustizia e per il futuro dei loro figli». Giussani ha così dichiarato il voto favorevole. «Senza indugio "Uniti per Cabiante" condivide appieno in ogni punto i valori e il senso di legalità e di giustizia espressi in delibera. E si dichiara apertamente contrario ai prodotti e alle azioni mafiose dimostrandosi altresì favorevole a un'opera di sensibilizzazione cittadina soprattutto degli strati più giovani della società». **G. Ans.**



Primo piano | Proselitismo tra i detenuti

## «Gli Imam devono essere accreditati dal Ministero»

### Il sindacato dopo la notizia dell'espulsione di un tunisino radicalizzato in carcere

«Oggi gli Imam in carcere vengono eletti dai detenuti e tra i detenuti. Secondo noi invece questa figura dovrebbe arrivare dall'esterno, e dovrebbe essere accreditata dal Ministero».

È la richiesta avanzata da Giovanni Savignano, responsabile per Como e Varese della Fns Cisl, la sigla che rappresenta i lavoratori della sicurezza.

Il tema della radicalizzazione islamica è di stretta attualità, dopo la notizia dell'espulsione di un tunisino «fenne» ritenuto troppo vicino alle posizioni dell'Islam radicale.

L'uomo era evaso nel 2017 dai domiciliari a Brescia ed era stato rintracciato in Svizzera nell'ottobre del 2019 con false generalità. Era quindi stato portato nel carcere di Como, dove - scrive il Viminale - nei mesi scorsi è stato sottoposto ad attento monitoraggio carcerario per le sue esternazioni volte all'istigazione dell'odio razziale e interreligioso. «Il sistema italiano si è mosso in anticipo rispetto ad altri Paesi - spiega al riguardo Savignano - e da tempo ormai monitoriamo questi fenomeni all'interno degli istituti di pena. Teniamo però conto che una casa circondariale come il Bassone ha circa il 70% dei detenuti extracomunitari, dei quali molti sono di fede islamica. Perciò il controllo non è semplice, anche per la barriera linguistica».

«All'interno delle carceri si trovano soggetti più fragili dal punto di vista sia psicologico sia economico - prosegue Savignano - che sono quindi più facilmente influenzabili o malleabili. Terreno fertile per il proselitismo. La sensibilità e l'esperienza degli agenti di polizia penitenziaria permettono di percepire atteggiamenti sospetti, movimenti da controllare. Ma



I mezzi della polizia penitenziaria all'interno del carcere del Bassone di Como

non è sufficiente - conclude Savignano - Oggi infatti gli Imam vengono eletti dai detenuti tra i detenuti. Noi chiediamo invece che l'Imam arrivi dall'esterno del carcere e sia accreditato dal Ministero, per garantire per quanto possibile trasparenza e sicurezza». La richiesta è semplice, del resto: chi guida la preghiera dei fedeli è meglio che sia una persona integerrima, inattaccabile sotto tutti i punti di vista, cosa più difficile da trovare in chi è detenuto o comunque ha già avuto problemi con la legge. Nasce da qui l'esigenza di avere Imam che non siano detenuti. Ricordiamo che anche all'interno del Bassone, ogni venerdì, viene concessa ai detenuti islamici la possibilità di pregare in una moschea, o meglio in uno spazio - a norma anche con i requisiti Covid per il distanziamento sociale - appositamente predisposto. Uno dei fronti che vengono monitorati dagli agenti della Penitenziaria, che seguono anche appositi corsi di formazione, è quello che consiste nel controllare i detenuti più estremisti. Cosa non sempre facile in quanto non tutti scelgono di partecipare alla preghiera nella moschea del carcere, preferendo al contrario rimanere nella cella per dare meno nell'occhio ed essere dunque meno controllati dagli agenti.

Secondo quanto è stato appurato dal Viminale, il «fenne» si sarebbe avvicinato all'estremismo diventando un «ferente» seguace di un detenuto di nazionalità algerina, espulso nel 2018 per la sua opera di proselitismo in chiave ultra-radical con esaltazione del jihad e del martirio. Per questo motivo il tunisino era tenuto strettamente controllato anche al Bassone.

## I precedenti

### Nel Comasco una lunga serie di indagini e di espulsioni

Quella di cui abbiamo parlato ieri non è stata la prima e non sarà l'ultima espulsione di un islamico residente nel Comasco. Clamorosa fu nel 2014 l'espulsione dell'Imam e di uno dei fondatori della moschea di Como. Il motivo, per il ministero dell'Interno, era fin da allora da ricercare nel fanatismo religioso e negli anni alla Jihad che avevano toccato anche il centro islamico di via Pino a Camerlata. Nel 2016 toccò invece a un tunisino residente da anni a Lurago d'Erba: espulso dall'Italia in quanto ritenuto essere vicino ai reclutatori di guerriglieri per lo stato islamico. Secondo quanto fu ricostruito, l'uomo prese parte in prima persona alla guerra nei Balcani. Anche il tunisino frequentava l'associazione culturale di via Pino con posizioni di vertice. La Bassa Comasca (Fenego) era invece stata toccata dall'arresto di un fenne egiziano indagato a Milano in quanto accusato di associazione con finalità di terrorismo. Stessa accusa che era stata mossa anche al figlio che tuttavia non era mai stato arrestato, proprio perché si sospettava fosse in Siria a combattere come foreign fighter. Nel 2018 toccò invece a un 43enne di Albavilla, marocchino, considerato vicino ad ambienti estremisti. L'uomo era fuggito in auto terminando in un fossato a lato della Como-Lecco.

## In stazione

## Richiamato perché non indossa la mascherina, aggredisce gli agenti

### Un 19enne comasco nei guai a Bologna: viene perquisito e gli trovano sostanze stupefacenti

Era all'interno della stazione di Bologna, in attesa di prendere il treno. Due agenti della Polfer si sono avvicinati, richiamati dal fatto che il ragazzo non indossava la mascherina, dispositivo di protezione individuale obbligatorio in tutti i luoghi al chiuso per evitare il contagio e la diffusione del Covid-19 in questi mesi di emergenza sanitaria.

Una volta che i poliziotti ferroviari hanno spiegato il motivo del loro intervento, il giovane - al posto che indossare la mascherina e chiudere subito la vicenda - ha pensato bene di reagire aggredendo gli agenti, prima insultandoli poi cercando di colpirli. Per bloccarlo, è nata una colluttazione in cui un poliziotto è rimasto ferito.

Un fenne di Como è stato così arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, ma anche per il possesso di droga e di un coltello serramanico. Già, perché la successiva perquisizione ha permesso alla Polfer di recuperare l'arma, decine di grammi di marijuana e pure mille euro in contanti. Tutto materiale che è stato posto sotto sequestro.

La vicenda, tuttavia, non è finita qui. La Polizia ferroviaria ha infatti informato i colleghi della squadra Mobile di Como che hanno proseguito il lavoro nell'abitazione del giovane nella nostra città. Uno scrupolo che ha portato a scoprire altre tre piante di marijuana che erano coltivate nell'appartamento del 19enne, con tutto l'occorrente per farle crescere rigogliose. Anche le piante rinvenute, e il materiale recuperato, sono stati sequestrati e messi a disposizione della Procura di Como che probabilmente aprirà un secondo fascicolo sull'accaduto, relativo alla coltivazione di marijuana.

L'arresto del 19enne comasco è avvenuto durante i servizi di controllo che la polizia ferroviaria svolge nelle stazioni della Penisola, per prevenire reati ma anche per verificare il rispetto delle prescrizioni sanitarie che prevedono l'obbligo di indossare la mascherina in questi luoghi chiusi. Imposizione che il giovane comasco non stava rispettando, negligenza che alla fine gli è costata molto di più di una «semplice» ammenda.



M.P.v.

Tutto è iniziato dai controlli scattati perché il 19enne non indossava la mascherina seppur all'interno della stazione ferroviaria di Bologna



Primo piano | Coronavirus



# Covid, l'Ats: «Nessuna riaccensione dell'epidemia» Braga (Pd) conferma la tassazione per i frontalieri in smart working

(p.an.) Cinque nuovi casi di positività al Covid nella giornata di ieri in provincia di Como in base al consueto report di Regione Lombardia. Elevato il numero dei tamponi processati, ben 9.260. Su scala regionale 1 positivi sono stati 138, numero elevato rispetto ai giorni scorsi causa dei 62 casi del focolaio in provincia di Mantova. È salito di 2 pazienti il numero dei ricoverati in terapia intensiva (11) e di 4 quello dei ricoverati non ventilati (16); vi sono stati anche 5 decessi. Per i dati provinciali per provincia vi rimandiamo alla grafica in pagina. Sempre per quanto riguarda i dati, Ats Insubria ha diffuso il bilancio al 1° agosto. I casi registrati dall'inizio della epidemia sono 7.886 rispetto al 25 luglio il saldo positivo è +39, di cui +30 in provincia di Varese e soltanto +9 in provincia di Como. Finora i positivi sono il 4,6%, i guariti l'80,1% e i deceduti il 15,3%.

«Rispetto alla settimana precedente - spiegano da Ats Insubria - la nota - si è osservato un lieve aument-



to dei nuovi casi totali (da 37 a 39, ossia +5,4%), una riduzione dei casi attualmente positivi (-61, da 426 a 365); per i deceduti si è osservata una riduzione (da 4 a 1). Il 92% dei deceduti continua ad avere oltre 62 anni. «A circa 50 giorni dal-

l'avvio della terza fase di apertura delle attività lavorative del 4 giugno - si legge ancora - non si rilevano segnali di riaccensione dell'epidemia».

**FRONTALIERI E SMART WORK**  
La parlamentare com-

sa del Pd Chiara Braga ha ricevuto ieri la risposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze riguardo la tassazione dei redditi dei frontalieri prodotti dall'Italia in modalità smart working.

«Dal Dipartimento - spie-

ga l'esponente dem - fanno sapere che in queste settimane sono stati conclusi accordi interpretativi con diverse controparti estere quali Austria, Francia e Svizzera, volti a stabilire che il regime di tassazione applicabile nel periodo di lockdown rimane quello previsto dagli accordi ordinari già vigenti, anche nel caso in cui il lavoro sia stato esercitato da remoto».

Nessuna doppia imposizione quindi. I giorni di lavoro svolti nello Stato di residenza, a domicilio e per conto di un datore di lavoro svizzero, vengono considerati giorni di lavoro nello Stato in cui la persona avrebbe lavorato. L'accordo si applicano dal 24 febbraio 2020 ed è ancora in vigore in quanto, a partire dal 30 giugno 2020, è stato previsto un rinnovo automatico mese per mese che durerà fino a quanto l'ultimo tra i due Stati, Italia o Svizzera, avrà posto fine alle misure governative che limitano o sconsigliano la normale circolazione delle persone» conclude.

### L'UNIVERSITÀ

Pronta alla Fase 3, l'Università dell'Insubria conferma la scelta di sostenere le famiglie in difficoltà. Sono stati aperti nuovi bandi per le borse di studio e i College sportivi. Il Fondo di emergenza Covid-19 che l'Università aveva stanziato ad aprile è stato incrementato per far fronte al maggior numero possibile di richieste. Sono arrivate 563 domande e, tolte quelle di chi già non doveva pagare niente e quelle non perfezionate, ne sono state accolte 516 grazie a un investimento di 25mila euro oltre ai 50mila inizialmente previsti. Sono stati così assegnati contributi differenziati in base al bisogno, ovvero riduzioni da 100 a 1.000 euro del saldo dovuto per l'anno accademico 2019-2020. L'ateneo ha anche acquistato 1.294 Sim con router 4G per agevolare la didattica a distanza. Elevata la soglia della "No Tax area" da 13 a 20mila euro. Varato anche un nuovo bando per il Diritto allo studio consultabile sul sito dell'ateneo.

**Vendita e assistenza tecnica specializzata**

- Fotocopiatrici
- Registratori di cassa
- Personal Computer
- Stampanti Fax Accessori
- Telefonia
- Mobili per ufficio

**fraquelli Ettore srl**

Via Cadorna, 162 - 22017 Menaggio (Como)  
Tel. 0344 32808 - Fax 0344 30267  
info@fraquelli.it - www.fraquelli.it

**Design e innovazione**

La tradizione di design Olivetti in una nuova forma di registratori di cassa:

**MODERNO**, perché è dotato di prestazioni ad alto contenuto tecnologico per rispondere alle esigenze dell'esercente.

**FORM 200 Plus** è l'innovazione di servizio di qualsiasi punto vendita.

**PERSONALIZZABILE**, perché l'ampia gamma di pannelli colorati consente di caratterizzare **FORM 200 Plus** per abbinarlo all'ambientazione del negozio.

**FAILE**, perché l'originale combinazione della tastiera touch screen con quella tradizionale lo rende intuitivo all'utilizzo e immediato alla configurazione, anche per gli operatori meno esperti.

**NUOVI REGISTRATORI DI CASSA TELEMATICI**

**CONNESSO ALLA PIATTAFORMA SERVIZI "SMART RETAIL HUB"**  
**CONFORME ALLA NUOVA NORMATIVA FISCALE**  
**E PRONTO PER LA TRASMISSIONE TELEMATICA DEI CORRISPETTIVI**  
**TASTIERA TOUCH SCREEN PERSONALIZZABILE**  
**INSERIMENTO CARTA FACILITATO DI TIPO "EASY LOADING"**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como **Giovedì 6 Agosto 2020**

CRONACA | 5

## L'esplosione nel porto Sono oltre trecento i libanesi che ancora risiedono sul territorio lariano. Quattro i ristoranti tipici Beirut ferita, sono numerosi i legami con il Comasco Un'ondata di profughi arrivò nei paesi di confine tra gli anni Ottanta e Novanta

Le immagini di Beirut devastata dall'esplosione hanno fatto il giro del mondo. L'onda d'urto ha distrutto molti palazzi e ha ucciso almeno cento persone - altrettante risultano disperse - mettendo letteralmente in ginocchio la capitale del Libano.

Due esplosioni nei pressi del porto, dove pare fossero stoccate 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, elemento chimico usato come esplosivo e come fertilizzante. I bilanci, drammaticamente ancora parziali, parlavano di cento vittime e almeno quattromila feriti.

Gli aggiornamenti sul dramma che ha straziato Beirut vengono seguiti con apprensione dalla comunità libanese comasca, che - secondo i dati dell'Istat aggiornati a fine 2019 - è formata da 327 persone nell'intera provincia di Como, 1.357 persone in tutta la Lombardia e 4.109 in Italia.

È Cantù - e non Como - la città del territorio lariano con la comunità libanese più numerosa, con 36 cittadini residenti. Como ne conta 32.

Si nota poi un nutrito gruppo anche nella Bassa Comasca e nell'Olgiatese. Sono 30 i libanesi a Uggiate Trevano, 23 ad Appiano Gentile, 19 a Pino Morosco, 19 a Lurate Caccivio, ma erano 36 fino al 2013, 8 ad Oltrona San Matette. Piccole comunità diffuse sul territorio, che a migliaia di



La drammatica immagine della devastazione causata dall'esplosione di un deposito nel porto di Beirut in Libano



Don Renzo Scapolo, prete di frontiera, si adopereò per accogliere i profughi

chilometri di distanza dal Paese d'origine assistono attonite al dramma che ha straziato la capitale del loro Paese. Nel capoluogo si trovano anche tre ristoranti libanesi, uno a Cantù.

### ANNI OTTANTA E NOVANTA

Il forte legame tra il Comasco e il Libano si può dire sia iniziato tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio del Novanta del secolo scorso. Un'ondata di profughi in fuga dalla guerra, circa 2.500, chiese

ospitalità su questo territorio di frontiera e ben dodici sindaci, in particolare dell'Olgiatese, risposero presente, avviando un virtuoso processo di accoglienza tra volontari e parrocchie, coordinato dalla Questura di Como e dall'ambasciata italiana a Beirut e dalla Croce Rossa. Erano anche gli anni in cui due preti di frontiera, entrambi di nome Renzo, don Renzo Beretta e don Renzo Scapolo, aprivano le porte delle parrocchie, un esempio se-

guito recentemente da don Giusto Della Valle, parroco di Rebibio. Don Beretta purtroppo pagherà con la vita la sua disponibilità ad aiutare i più deboli, ucciso il 20 gennaio del 1999 sul sagrato della chiesa di Ponte Chiasso da un giovane marocchino senza fissa dimora. Don Renzo Scapolo è invece scomparso tre anni fa. Debitato nel fisco dalle mille battaglie combattute a favore degli ultimi, si è spento nella casa di Solbiate a pochi me-

si dal suo ottantesimo compleanno. Tornando all'accoglienza dei profughi libanesi nei paesi di confine, non stupisce che a oltre trent'anni di distanza, Uggiate Trevano, Appiano, Bizzarone, Colverde o Solbiate Comasco abbiano ancora tra i residenti decine e decine di libanesi. Tra loro, sicuramente c'è anche chi venne accolto nella casa di Drezzo o Uggiate, in una vera e propria gara di solidarietà.

P.An.

### Storica dimora di Breccia

## Villa Giovia torna in vendita, servono 4 milioni e mezzo

(p.an) La splendida Villa Giovia, costruita nel 1790 a Breccia, prima periferia di Como, torna in vendita. Il prezzo minimo di offerta è di poco inferiore ai 4 milioni e mezzo per una superficie di oltre 5mila metri quadrati e un parco di 90mila. La destinazione d'uso è però limitata a uffici o ricettivo, non si parla di residenziale. Lo ha reso noto ieri "Invimit", società partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha compreso Villa Giovia tra 46 unità immobiliari in vendita, tra abitazioni, negozi e uffici, per un valore di oltre 10 milioni di euro nella sola regione Lombardia. Di questi, 45 si trovano a Milano, per un valore di quasi 6 milioni di euro, e 1 a Como,

per oltre 4 milioni di euro. Nell'intero Paese sono oltre 300 gli immobili che Invimit sta vendendo, per un valore di 120 milioni di euro.

La scheda della villa si può consultare sul sito di Invimit nella sezione "vetrina immobili" dell'home page. Per avere informazioni aggiuntive è sufficiente inviare una mail a vendite@invimit.it oppure chiamare il numero verde 800.190569. Lo stato di manutenzione della villa viene definito "sufficiente". L'ultima ristrutturazione, ad opera dell'Inail, risale ormai a quindici anni fa. «La procedura di acquisto è descritta nei Regolamenti scaricabili dalla sezione del sito dedicata» spiegano da Invimit.



Villa Giovia, a Breccia, è stata nuovamente messa all'asta: servono circa 4,5 milioni

# BOSCH Service



## ALBERIO DAVIDE AUTORIPARAZIONI

dal 1963

REVISIONE VEICOLI  
OFFICINA AUTORIZZATA

elettrauto - pneumatici - condizionatori  
auto sostitutiva gratuita

22070 - ROVELLO PORRO (CO) Via Dante 45  
Tel. 02 96752188 - Cell. 338 8840114  
E-mail: [alberio.davide@tiscali.it](mailto:alberio.davide@tiscali.it)



## FATTI DEL GIORNO

ROMA - Un minuto di silenzio, poi l'applauso: l'Aula del Senato ha reso così l'ultimo omaggio a Sergio Zavoli, che da quegli scranni ha dedicato il suo impegno per le istituzioni dal 2001 al 2018. Non è stato possibile allestire a Palazzo Madama la camera ardente, precisa

### Al Senato ci sarà un'aula Zavoli

«con dispiacere» la presidente Elisabetta Casellati, «a causa delle severe misure di sicurezza sanitarie». In compenso la seduta si apre con il tributo bipartisan al maestro dell'inchiesta televisiva, morto martedì sera a 96 anni. E su richiesta del presidente della Vigilanza, Alberto Barachini (Fl), a Zavoli sarà dedicata l'aula della bicamerale, che l'ideatore della «Notte della Repubblica» guidò dal 2009 al 2013. «Giornalista e scrittore di incredibile talento e brillante intelligenza, è stato tra i più vivaci e importanti narratori della nostra storia», ha sottolineato Casellati.

ma la camera ardente, precisa «con dispiacere» la presidente Elisabetta Casellati, «a causa delle severe misure di sicurezza sanitarie». In compenso la seduta si apre con il tributo bipartisan al maestro dell'inchiesta televisiva, morto martedì sera a 96 anni. E su richiesta del presidente della Vigilanza, Alberto Barachini (Fl), a Zavoli sarà dedicata l'aula della bicamerale, che l'ideatore della «Notte della Repubblica» guidò dal 2009 al 2013. «Giornalista e scrittore di incredibile talento e brillante intelligenza, è stato tra i più vivaci e importanti narratori della nostra storia», ha sottolineato Casellati.

# Sui licenziamenti c'è l'intesa

Blocco per tutti fino a metà novembre, poi via libera per chi non usa la "cassa"

ARRIVA LA LEGGE ED È POLEMICA

## Doppia preferenza con "caso Calderoli"

ROMA - La doppia preferenza in Puglia per garantire la parità di genere nelle consultazioni elettorali regionali è legge. Con un esame lampo, il Senato approva definitivamente il dl voluto dal governo per correre ai ripari dopo che in Consiglio regionale la norma per garantire la rappresentanza femminile era stata affossata. Sono 149 i sì e 98 gli astenuti (tra cui Lega-FdI) al momento del voto in Aula. A poche ore dalla chiusura dei battenti di Palazzo Madama per le ferie sono però le parole del senatore leghista Roberto Calderoli (foto Ansa) ad accendere la polemica.

La tesi, da molti definita sessista, è che «la doppia preferenza di genere danneggi il sesso femminile, perché - spiega Calderoli rivolgendosi ai colleghi - normalmente il maschio è maggiormente infedele della femmina...». Prova a fer-



marlo il presidente di turno, il senatore di FdI Ignazio La Russa («Mi sembra - osserva dallo scranno più alto di Palazzo Madama - si stia avventurando...»), ma Calderoli insiste: «Il maschio solitamente si accoppia con quattro o cinque rappresentanti del gentil sesso, cosa che la donna solitamente non fa. Il risultato è che il maschio si porta i voti di quattro o cinque signore e le signore - è la conclusione del ragionamento - non vengono elette». Mormorii in Aula e qualche applauso dai colleghi di partito e la parola passa ai Dem: la senatrice Pd Valeria Valente, relatrice del dl, stigmatizza quanto ha appena ascoltato: «È una frase assolutamente infelice e non degna di un uomo anche della sua cultura istituzionale». Si tratta - twitta poi il capogruppo Pd in Senato Andrea Marucco - di un atteggiamento che «descrive benissimo la destra dell'emicloio parlamentare che infatti lo ha applaudito a scena aperta».

ROMA - Blocco dei licenziamenti per tutti ancora fino a metà novembre, poi sarà consentito licenziare solo alle aziende che non usino i fondi per la cassa integrazione Covid o per la decontribuzione.

Dopo un vertice fiume andato avanti, a singhiozzo, da martedì sera, il premier Giuseppe Conte e il ministro Roberto Gualtieri raggiungono l'accordo nel governo sul paracadute da offrire a imprese in crisi e lavoratori. È una mediazione tra chi voleva il blocco fino al 31 dicembre, come chiesto dai sindacati, e chi invece voleva farlo cessare al 15 ottobre, con la fine dello stato di emergenza, come auspicato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, che hanno minacciato lo sciopero generale, aspettano di leggere il testo e non si sbilanciano, ma il punto di caduta potrebbe andar loro bene. Ecco perché Gualtieri annuncia l'intesa sulla norma e la convocazione per oggi del Consiglio dei ministri per il varo del decreto che la conterrà: il dl agosto, da 25 miliardi.

Non tutto è risolto, però. Perché il "sì" di Iv per ora è condizionato e su misure come il bonus per i consumi il governo litiga ancora.

La nuova "manovra" in deficit per tamponare gli effetti dell'emergenza coronavirus arriva a ridosso di Ferragosto e dà del filo da torcere al premier e al ministro dell'Economia perché sommersa da una valanga di richieste di partiti e ministeri: 25 miliardi sono tanti ma fino all'ultimo si lavora per far quadrare le coperture. Al tavolo di governo, che vede un via vai di capi delegazione, ministri, sottosegretari, si registrano diversi momenti di tensione. E anche se già in una bozza circolata mercoledì si tratteggiava una possibile soluzione sulla proroga dello stop ai licenziamenti, è solo nel primo pomeriggio di ieri che tutti i partiti di maggioranza sottoscrivono l'intesa. Fino all'ultimo Leu chiedeva, in linea con i sindacati, lo stop ai licenziamenti fino al 31 dicembre (una deadline che poco convinceva però Conte e Gualtieri). Iv difendeva



Il corteo dei lavoratori Whirpool a Napoli durante le due ore di sciopero contro i licenziamenti previsti a ottobre: ieri intesa sul tema in maggioranza (foto Ansa)

la necessità di «non ingessare le aziende nel momento della ripartenza» e quindi consentire di licenziare dal 15 ottobre, alla scadenza dello stato di emergenza. La mediazione fissa l'asticella a metà novembre: intorno al 15 novembre scadrà infatti la copertura delle 18 settimane di cig o decontribuzione cui potranno attingere tutte le aziende proprio per evitare di licenziare. Dopo quel momento il divieto resterà solo per i licenziamenti collettivi, fino a fine dicembre, e per le aziende che continuano a godere della cassa Covid o degli sgravi.

Risolto il nodo principale, tutto bene? No, perché mentre fa piombare il macigno di 1400

emendamenti al Senato sul decreto semplificazioni (in totale circa 2800 proposte di modifica, con quelle dell'opposizione), la maggioranza litiga sulle singole misure del decreto e mette a rischio le coperture. Italia viva, con Luigi Marattin, condiziona il suo sì in Cdm all'ingresso tra le misure del rinvio a novembre delle tasse per lavoratori autonomi, Isa e forfettari: la misura dovrebbe esserci. Iv attende di leggere il testo. Ma la ministra Teresa Bellanova dà battaglia sulla richiesta di 5mila euro a fondo perduto per 180mila ristoratori che usino prodotti al 100% made in Italy: costa 900mila euro e non è detto che passi. Arriva la fiscalità di vantaggio per il Sud chiesta dal ministro Peppe Provenzano: 30% di sgravi da ottobre sui contributi per le aziende che operino al sud. Passano invece i contributi a fondo perduto voluti da Dario Franceschini per le attività dei centri storici (circa 400 milioni) e il bonus su chi paghi al ristorante con carta di credito, che dovrebbe scattare da dicembre. Non passano invece sconti più ampi sui consumi, incluso l'abbigliamento, sostenuto da un fronte trasversale alla maggioranza.

Protestano perciò il viceministro M5S Stefano Buffagni e la sottosegretaria Pd Alessia Morani: «No a un decreto "morfina"», fatto di sussidi e non di spinta ai consumi, avvertono. E fino all'ultimo daranno battaglia, come promettono di fare i Comuni, se non passeranno i 500 milioni aggiuntivi chiesti da Antonio Decaro rispetto al corposo pacchetto di sostegni agli enti locali.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe esserci stasera: Gualtieri è al lavoro con tecnici e sottosegretari sul testo. L'obiettivo è smianare le tensioni, portare in Cdm la "manovra" di agosto insieme alla riforma del Csm per poi prendersi una pausa prima di un autunno che già si annuncia caldo. A partire dal Recovery plan che Conte vorrebbe presentare in Parlamento a inizio settembre: la prossima settimana vedrà le regioni con i ministri Amendola e Bocca per avviare un confronto per nulla semplice.

Lite continua  
in maggioranza  
sui bonus consumi  
Oggi il Consiglio  
dei ministri



# ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Il fenomeno dei cervelli in fuga rappresenta una vera e propria piaga per l'Italia. Il nostro paese infatti spende l'1% del Pil (quasi 14 miliardi di euro) per formare giovani studenti che poi scelgono di andare a lavorare per aziende nel re-

## I talenti tornano a casa

sto del mondo. Ma l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 potrebbe invertire la tendenza e rappresentare un'occasione per far rientrare molti giovani talenti. A dirlo è uno studio dal

titolo: "Covid-19 - L'impatto sui giovani talenti" condotto dal Centro studi Pwc insieme a Talents in Motion, Pwc e Fondazione Con il Sud in cui si analizza come la pandemia abbia

cambiato stili di vita, percorsi professionali e aspettative dei giovani talenti del nostro paese, sparsi nel mondo. La metà degli intervistati intravede nuove opportunità a livello di Sistema Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### 40%

IN ATTESA

La ricerca ha coinvolto più di mille aziende artigiane. Il 40 per cento ha dichiarato di aver subito ritardi nell'incassare i corrispettivi dovuti in coincidenza con l'inizio della pandemia. Ad allungare i tempi non è soltanto la pubblica amministrazione ma anche le imprese stesse nei confronti dei fornitori

VARESE - Qualcuno ha iniziato a smettere di pagare a marzo, quando ancora non c'era il problema della liquidità. Ma poi, come una valanga, i "pagherò, pagherò", hanno preso il posto, sempre più, del denaro dovuto. Tanto che il 40% delle 1.141 imprese sentite da Confartigianato Varese ha risposto che, durante il Covid, sono peggiorati i tempi di pagamento. E, nel 60% dei casi, si paga oltre i sessanta giorni, vale a dire il limite massimo solitamente previsto. Insomma, la pandemia ha provato un effetto collaterale: il "braccino corto". Chi compra, prende la merce, ma fatica a pagare. È tutta colpa del Covid e della crisi economica dovuta al virus, oppure qualcuno lo ha preso come alibi per nascondere la furbizia? Di certo il fenomeno si è così ampliato che Confartigianato Varese ha deciso di parlarne ieri durante un incontro in cui è stata analizzata una delle patologie croniche dell'economia italiana: il ritardo dei pagamenti, soprattutto nei confronti delle imprese fornitrici e, quindi, di moltissime piccole e medie imprese. Una ferita che, solitamente, sanguina nei con-

# Pagamenti impossibili

Report di Confartigianato: nel 60% dei casi si va oltre i 60 giorni



Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese, esprime le sue preoccupazioni per i ritardi dei pagamenti tra aziende

fronti della Pubblica amministrazione ma che, secondo l'Osservatorio delle imprese varesine, ha contagiato pure le al-

tre imprese che, da marzo a oggi, stanno faticando a mettere mano al portafoglio. «Ci sono casi vergognosi

— ha detto Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese —, risentiti persino a marzo, quando ancora la pande-

### COME RECUPERARE I CREDITI

## Giustizia civile lenta, meglio il dialogo

VARESE (in art.) - E se l'azienda non paga nei tempi dovuti, che succede? In un Paese serio dovrebbe scattare la giustizia civile per risolvere tutto in poco tempo. E invece? «Innanzitutto — dice ancora Galli — l'imprenditore fuita possibili problemi già dalla modalità di pagamento. Perché quando un'azienda vuole pagare con un bonifico, vuol dire anche che si tiene aperta una porta per non saldare il dovuto». Ma il vero "cinema" inizia dopo: «Davanti a chi non rispetta gli impegni, il creditore, a meno di situazioni clamorose, cerca di evitare l'avvocato, perché altrimenti gli costa più il recupero del credito che il credito stesso. Ma soprattutto, si cerca di scongiurare a tutti i costi il ricorso alla giustizia civi-

le, perché i tempi sono lunghissimi e, chiaramente, un provvedimento del genere, incattivisce il cliente». Che fare, quindi? «L'unica possibilità è quella di affidarsi alle proprie capacità relazionali, per recuperare il credito». E cioè: una telefonata dietro l'altra, una preghiera, un messaggio. Infine, sul fronte degli scenari nel breve periodo, se Galli pronostica una situazione complicata per l'autunno, i bassi conteggi registrati in questo periodo in Italia, potrebbero aprire scenari inaspettati: «Con gli altri Paesi più colpiti — conclude il presidente di Confartigianato Varese — abbiamo già dei segnali per cui potrebbe esserci un ritorno di produzione in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma non aveva segnato il percorso delle imprese». Al contrario, invece, gli intervistati hanno detto, nel 70% dei casi di non aver dovuto ritardare i pagamenti. Insomma, i piccoli pagano regolarmente, mentre i grandi e, spesso, più ricchi, fatica-

no a saldare il conto. «Questa situazione — afferma ancora Galli — non implica solo un problema di liquidità ma crea, per esempio, una maggiore esposizione in banca, togliendo risorse per la capitalizzazione e gli investimenti. Il denaro, quindi, viene utilizzato per far fronte a queste mancate entrate e non, come dovrebbe, per far crescere la propria azienda». Che fare, dunque in un sistema dove, un pagamento su tre sta avvenendo oltre i novanta giorni? «Nel settore alimentare — spiega Galli — il limite dei sessanta giorni è molto stringente. Perché non estendere questo vincolo a tutti i settori? In tal senso servirebbe un rating, una pagella che premi le aziende che pagano e penalizzi chi non paga. Invece, oggi, il sistema bancario segnala chi subisce il mancato pagamento e non il contrario. Detto ciò, va comunque detto che, a macchia di leopardo ci sono pubbliche amministrazioni e imprese molto virtuose e che pagano nei tempi prestabiliti». Purtroppo, però, a prevalere, adesso, sono gli altri.

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Autotrasportatori pronti a fermarsi

ROMA - Senza un ripensamento sull'aumento delle accise sul diesel, gli autotrasportatori sono pronti al fermo della categoria. Lo annuncia Conftrasporto in una nota, in riferimento alla decisione del ministro dell'ambiente Sergio Costa. «Il ministro dell'ambiente Sergio Costa — spiega il vicepresidente di Conftrasporto Paolo Uggè — non trova di meglio che proporre un incremento dell'accisa per un settore che ha consentito durante la pandemia, e che consente ancora oggi, di far arrivare nei mercati europei le merci prodotte o trasformate nel nostro Paese. Gli aumenti annunciati sono frutto di una volontà a prescindere, o il tentativo di raccogliere risorse per incrementare le entrate del Governo? «Speriamo che la ragione prevalga. Se

così non sarà, e la furia iconoclasta dell'esasperato ambientalismo fondato su basi non scientifiche prevarrà, alla ripresca il fermo dell'autotrasporto sarà inevitabile», afferma Uggè, ricordando che, «come più volte dimostrato da Fai-Con-

Contestano l'aumento delle accise sul diesel annunciato dal governo

trasporto (la Federazione degli Autotrasportatori Italiani), le imprese del settore versano molto di più rispetto all'inquinamento prodotto: un camion Euro6 genera un costo estremo pari a 13,1 cente-

simi di euro, mentre paga di sola accisa netta 40,3 centesimi, pari a oltre un miliardo di euro all'anno. Un conto è favorire con opportuni interventi l'utilizzo di automezzi meno inquinanti, altro è penalizzare un'intera categoria economica». «La categoria ha dimostrato nei momenti difficili di essere presente e disponibile — rimarca Uggè —. Oggi non può accettare mortificazioni che derivano da scelte inutili ed errate. Il governo valuti bene. Non siamo intenzionati a subire le conseguenze di scelte ingiustificabili assunte per fare cassa o per favorire altre produzioni a vantaggio dei soliti noti, conclude il vicepresidente di Conftrasporto-Concommercio, alla guida della Federazione degli Autotrasportatori Italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# A comprare casa sul lago

**L'ANALISI** Entrambe le sponde del Maggiore vanno a ruba. Bene Luino e Laveno

NUOVE NOMINE

## Ubi banca: Miccichè al comando

MILANO - Ubi Banca volta pagina e muove il primo passo verso l'integrazione in Intesa Sanpaolo. Il consiglio d'amministrazione ha cooptato al suo interno Gaetano Miccichè, manager poliedrico e con una carriera di lungo corso in Intesa Sanpaolo, e poi lo ha nominato consigliere delegato e direttore generale. È stato dato mandato anche alla presidente Letizia Moratti di convocare per il 16 ottobre l'assemblea che dovrà nominare il nuovo board della banca. Miccichè, espressione del nuovo azionista di riferimento di Ubi, sostituisce Victor Massiah che ha lasciato la guida della banca dopo l'opas di C&S che ha raggiunto oltre il 91% del capitale. La nomina arriva dopo l'endorsement dei capi di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, il quale, in occasione dei risultati della semestrale, aveva indicato Miccichè come «la persona giusta per il ruolo di amministratore delegato di Ubi. Una persona di cui mi fido ciecamente». Il neo consigliere delegato di Ubi Banca, intanto, si è detto orgoglioso dell'incarico ad ai dipendenti ha assicurato il suo impegno per «rafforzare l'identità già comune tra i due istituti, forti anche di valori e culture aziendali simili». I prossimi mesi saranno fondamentali per «condividere reciprocamente esperienze e modalità operative con l'obiettivo di completare l'integrazione tra i due istituti», ha aggiunto.

Socidistato, Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Crc, secondo il quale «Gaetano Miccichè è la persona giusta per capacità e comportamento, un vero signore della diplomazia. Sono certo contribuirà a formare un clima costruttivo nel consiglio di Ubi portando inoltre i messaggi necessari di coesione ai dirigenti e alla struttura tutta». La prossima tappa sarà il 16 ottobre quando l'assemblea di Ubi dovrà nominare il nuovo board e il comitato per il controllo sulla gestione per gli esercizi 2020-2021-2022. Pesierrano in carica fino alla data dell'assemblea gli attuali consiglieri del cda. L'obiettivo di integrazione di Ubi in Intesa Sanpaolo è quello di costruire «un gruppo ancora più vicino e a sostegno dei territori», ha detto Miccichè. «Vogliamo, con tutte le nostre forze, che l'integrazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo - ha concluso - dia vita ad una realtà che rappresenti il pilastro della ripresa economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Vengono in prevalenza da Milano, ma anche da altre città lombarde, e, dopo la pandemia, pensano di acquistare una seconda casa sul lago Maggiore. A ricoverare successo sono sia la sponda lombarda che quella piemontese. E così il mercato si rivitalizza. Lo dimostrano anche i dati raccolti dall'ufficio studi Gabetti.

Le località del lago Maggiore della sponda lombarda, in primis Luino e Laveno, sono caratterizzate in questi mesi da un aumento delle richieste in acquisto: l'interesse per le seconde case è cresciuto, così come quello per la prima casa, dovuto per lo più alla modalità di lavoro in smart working che spinge le famiglie a prendere casa lontano dai centri urbani più affollati. Molti acquirenti sono italiani e provengono dal milanese e dalla provincia di Monza e Brianza. Per quanto riguarda gli stranieri, solo recentemente, oltre a tedeschi, svizzeri e olandesi, si sta riscontrando una maggiore presenza di inglesi, danesi, francesi e australiani.

Entrando nel dettaglio delle varie località, Laveno presenta quotazioni che vanno mediamente dai 1.650 ai 2.450 euro al metro quadro per gli immobili fronte lago e tra i 1.000 e i 1.500 euro in lieve calo, per le soluzioni nelle zone più interne. Nella zona di Luino le soluzioni fronte lago eviden-



I potenziali clienti provengono in maggioranza da Milano e da Monza e Brianza

Una veduta di Laveno, tra le località preferite per comprare una casa di vacanza sulle sponde del Lago Maggiore

ziano valori medi dai 2.850 ai 3.350 euro al metro quadro. Le località di Leggiano e Reno hanno quotazioni inferiori ma stabili rispetto al 2019. Stabili i prezzi a Brezolo di Bedero intorno ai

1.000 - 1.300 euro al metro quadro per le zone interne e ai 2.100-3.250 euro al mq per le soluzioni fronte lago. A Castelvecchio - Caldè si va invece dai 2.050 ai 2.650 euro per le soluzioni fronte

lago.

Anche la sponda piemontese conferma una certa dinamicità. Nonostante il periodo di lockdown, il mercato immobiliare della zona di Arona si mette particolarmente in luce. Le richieste di acquisto sono in crescita, così come il volume di compravendite in un contesto in cui l'offerta si sta diluendo. Secondo l'esperienza di Professionecas, Arona si conferma la località dove si concentra oltre la metà delle compravendite della zona - con una domanda da parte di residenti soprattutto nel milanese, torinese e biellese - anche se i paesi limitrofi lungo lago, fino a Stresa, rimangono ambiti. In crescita pure la richiesta di acquirenti stranieri come tedeschi, olandesi e francesi, che sono maggiormente attratti da immobili di target più elevato. Le quotazioni hanno subito una leggera variazione, con valori che vanno da un minimo di 2.700 euro al metro quadro per soluzioni in buono stato fino a un massimo di circa 4.500 euro al metro quadro.

Si discostano da tali medie le soluzioni d'epoca particolarmente prestigiose nella prima fascia sul lungo lago. Passando alle zone interne, le quotazioni risultano in leggero aumento: da un minimo di 800 euro al metro quadro per il medio usato in buono stato a 1.900 euro per le soluzioni ristrutturate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Studenti: affitti meno cari, non a Milano

Nel capoluogo lombardo il costo medio di una camera singola è 592 euro

MILANO - Iniziano a vedersi le prime conseguenze del lockdown sul mercato immobiliare, in particolare per quanto riguarda gli affitti agli studenti universitari fuori sede. Secondo Selo Affitti Spa, società leader del settore in Italia, il mercato si trova ora a vivere una situazione di incertezza generale, con la speranza che dai mesi di settembre-ottobre si possa registrare una ripresa sensibile. Se negli anni passati nei mesi estivi (solitamente già da luglio) migliaia di studenti in tutta Italia iniziavano la caccia alla stanza perfetta che li avrebbe accompagnati nel percorso di studi, quest'anno

non sembra essersi ancora attivato il mercato. Il 75% delle agenzie ha riscontrato finora un forte calo di richieste da studenti. Solo l'8,3% dichiara che la situazione sia sostanzialmente stabile. La quarantena ha avuto effetti anche sul costo degli affitti di stanze doppie e singole agli studenti, anche se tutto sommato limitati e molto diversificati tra le varie città. La media nazionale dei prezzi (306 per una stanza singola, 214 per un posto in stanza doppia) evidenzia una riduzione di circa il 2%, ma in alcune città come Milano, Roma e Napoli, si sono re-

gistrati aumenti anche importanti. Milano e Roma sono le città in cui il prezzo per gli affitti delle stanze è maggiore. La singola costa mediamente 592 euro a Milano (+3%), 429 a Roma (+7%) e 425 a Rimini (+12%). Il costo a persona di una doppia, invece, è di 421 euro a Milano (+7% rispetto al 2019), 273 a Roma (+6%) e 250 a Bologna (-7%). Nella scelta dell'appartamento, rimangono di primaria importanza la vicinanza all'ateneo e la comodità dei mezzi pubblici. Importanti anche l'arredamento di buon livello.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Universitari fuori sede in cerca di alloggio



Una visione dall'alto dell'edizione 2019 del Salone Nautico a Genova

## Salone nautico con il vento in poppa

GENOVA - Il Salone Nautico di Genova fa rotta verso la sessantesima edizione, in programma dall'1 al 6 ottobre. «Lavoriamo per realizzare un evento che unisca efficacia e sicurezza covid e si confermi l'appuntamento più rappresentativo dell'eccellenza Made in Italy - dice il Presidente de I Saloni Nautici Saverio Cecchi - Responsabilità e impegno sono la risposta alla fiducia dimostrata dalle aziende che stanno inviando le loro adesioni. A dispetto delle difficoltà del periodo, l'arichiesta di spazi è al di sopra delle aspettative. segno che il Salone è sempre un importante strumento di business». Presenti ad oggi nomi di primo piano della nautica mondiale: per le imbarcazioni a motore Amer Yachts, Arcadia, Azimat-Benetti, Gruppo Ferretti Parodi, Princess, Sanlorenzo, Sunseeker, Van-Dutch, per la vela, Beneteau, Dufour, Hanse, Jeanneau, Nautic's Swan, Mylius Yachts, Solaris e Vismara. Una nuova area sarà dedicata alle Superboat. Al gran completo il mondo del fuoribordo, grande partecipazione di aziende di servizi e accessori. L'edizione 2020 del Salone

ha un piano di misure mirate a realizzare un layout flessibile e adattabile ai vari scenari e garantirà la maggior sicurezza possibile in tempo di Covid. È stata istituita una Task Force composta da ingegneri e legali, coordinata dall'avvocato Lorenzo Cuocolo, membro del gruppo di lavoro anti Covid di Regione Liguria. Saranno sviluppati i servizi in linea con l'introduzione di strumenti innovativi in termini di logistica, gestione telematica, controllo degli accessi, la visita sarà in sicurezza grazie all'ampiezza degli spazi all'aperto che può offrire solo Genova. In questa prospettiva ha un ruolo di primo piano il ticketing online, già aperto sul sito www.salonenautico.com. È l'unico modo per acquistare i biglietti che saranno abbinati ai giorni di visita, in modo da permettere il controllo e la gestione dei flussi. «Il Salone è sempre in movimento - dice Alessandro Campagna, Direttore generale de I Saloni Nautici - La nostra campagna di comunicazione lo identifica come una realtà innovativa e pronta a nuove sfide».

Presenti tutti i grandi marchi Biglietti di ingresso online

© RIPRODUZIONE RISERVATA